



COMUNE DI TIRIOLO

PROVINCIA DI CATANZARO

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Data prima redazione Giugno 2004
Data seconda redazione Aprile 2005

Aggiornamenti: _____

Tecnici Redattori:	Visto: Il Sindaco	Visto: Il Responsabile dell'Ufficio Tecnico
--------------------	-------------------	--

Ing. Tommaso TALARICO Arch. Gianfranco DE VITO		

PRIMA PARTE - RIFERIMENTI NORMATIVI

A PREMESSA E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Al fine di consentire una lettura più agevole del testo, si è ritenuto opportuno, inserire in premessa, un breve cenno normativo, estrapolato dalla Guida alla Pianificazione Comunale di Emergenza, della Regione Calabria, Assessorato alla protezione Civile. Allo scopo di evidenziare, nell'ambito della Pianificazione dell'emergenza, i parametri giuridici di riferimento.

- Legge n. 996/1970;
- Legge n. 225/1992;
- Legge regionale n. 4/1997;
- Decreto Legislativo n. 112/1998;
- Legge n. 265/1999;
- Decreto del Presidente della repubblica n.. 194/2001;
- Legge n. 401/1991.

A. 1. ELEMENTI LEGISLATIVI DI RIFERIMENTO PER I COMUNI

L'art. 15 della Legge n. 225/92 (competenze del Comune ed attribuzioni del Sindaco), recita testualmente:

1. «Nell'ambito del quadro ordinamentale di cui alla Legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di autonomie locali, ogni Comune può dotarsi di una Struttura di protezione civile.
2. La Regione, nel rispetto delle competenze ad essa affidate in materia di organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale, favorisce, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di Strutture comunali di protezione civile.

3. Il Sindaco è autorità comunale di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale amministrato, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta regionale.

4. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile».

L'art. 29 della Legge regionale n. 4 del 10-2-1997 (concorso dei Comuni) così dispone:

1. «La Regione promuove il concorso dei comuni alla realizzazione delle attività di protezione Civile di propria competenza favorendo, anche mediante la stipula di convenzioni lo svolgimento dei seguenti compiti:

- a) la raccolta di dati utili per la predisposizione e l'aggiornamento dei piani regionali e provinciali di previsione e prevenzione e dei piani regionali di emergenza, fornendo tali dati alla Struttura regionale di Protezione Civile;
- b) collaborazione con le province nella predisposizione della "carta dei rischi" provvedendo a:
 - segnalare le fattispecie a rischio presenti sul territorio;
 - fornire per ciascuna di esse, una dettagliata analisi, accompagnata dai dati cartografici ed informazioni tecnico-amministrative;
 - avanzare sul piano tecnico eventuali proposte volte alla eliminazione o al contenimento dei fattori di rischio;
- c) collaborazione delle competenti strutture organizzative e tecniche all'attuazione degli interventi previsti nei predetti piani;
- d) l'approntamento dei mezzi e delle strutture operative necessarie agli interventi di protezione civile, con particolare riguardo alle misure di emergenza».

1 - Ai sensi dell'art. 38 della Legge n. 142/90 il Sindaco quale ufficiale del Governo soprintende:

- a) alla tenuta dei registri di stato civile e di popolazione ed agli altri adempimenti demandatigli dalle leggi in materia elettorale, di leva militare e di statistica;
- b) alla emanazione degli atti che gli sono attribuiti dalle leggi e dai regolamenti in materia di ordine e di sicurezza pubblica, di sanità e di igiene pubblica;
- c) allo svolgimento, in materia di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, delle funzioni affidategli dalla legge;
- d) alla vigilanza su tutto quanto possa interessare la sicurezza e l'ordine pubblico, informandone il Prefetto.

2- 11 Sindaco, quale ufficiale del Governo, adotta, con atto motivato e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, provvedimenti contingibili ed urgenti

in materia di sanità ed igiene, edilizia e polizia locale al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini; per la esecuzione dei relativi ordini può richiedere al Prefetto, ove occorra, l'assistenza della forza pubblica.

- 3- Se l'ordinanza adottata ai sensi del comma 2 è rivolta a persone determinate e queste non ottemperano all'ordine impartito, il Sindaco può provvedere d'ufficio a spese degli interessati, senza pregiudizio dell'azione penale per i reati in cui fossero incorsi.
- 4 - Chi sostituisce il Sindaco esercita anche le funzioni di cui al presente articolo.
- 5- Nell'ambito dei servizi di cui al presente articolo, il Prefetto può disporre ispezioni per accertare il regolare funzionamento dei servizi stessi, nonché per l'acquisizione di dati e notizie interessanti altri servizi di carattere generale.
- 6- Nelle materie previste dalle lettere a), b), e) e d) del comma 1, nonché dall'art. 10, il Sindaco, previa comunicazione al Prefetto, può delegare l'esercizio delle funzioni ivi indicate al Presidente del Consiglio circoscrizionale; ove non siano costituiti gli organi di decentramento comunale, il Sindaco può conferire la delega ad un consigliere comunale per l'esercizio delle funzioni nei quartieri e nelle frazioni.
- 7- Ove il Sindaco o chi ne esercita le funzioni non adempia ai compiti di cui al presente articolo, il Prefetto può nominare un Commissario per l'adempimento delle funzioni stesse.
- 8 - Alle spese per il Commissario, provvede l'ente interessato.
- 9 - Ove il Sindaco non adotti i provvedimenti di cui al comma 2, il Prefetto provvede con propria ordinanza.

B

LE COMPETENZE
D'INDIRIZZO – PIANIFICAZIONE ED OPERATIVE

B. 1. FUNZIONE DI COORDINAMENTO ED ORGANI CENTRALI DI PROTEZIONE CIVILE - Legge n. 225/92

La funzione di coordinamento è affidata per delega del Presidente del Consiglio dei Ministri ad un Sottosegretario di Stato o Ministro senza portafoglio, il quale promuove e coordina le attività delle Amministrazioni dello Stato Centrali e periferiche, delle Regioni, delle Province, dei Comuni, degli Enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale.

Gli Organi centrali del Servizio Nazionale della protezione civile sono:

- la **Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi**;
- il **Comitato Operativo della Protezione Civile**.

La **Commissione Nazionale per la previsione e la prevenzione dei Grandi rischi**, è organo consultivo e propositivo su tutte le attività di protezione civile volte alla previsione ed alla prevenzione delle varie ipotesi di rischio.

Essa, rappresenta l'anello di congiunzione tra il Dipartimento e la comunità scientifica, rappresentando, nel contempo, il più alto organo di consulenza scientifica a disposizione del Ministro della protezione civile con il compito precipuo di:

- a) *valutare* i rischi ed identificare gli interventi atti ad evitarne l'accadimento;
- b) *definire* le esigenze di ricerca ed esaminare i dati forniti da istituzioni ed organismi preposti alla vigilanza contro improvvisi eventi calamitosi.

Il **Comitato Operativo di protezione civile**, attua la direzione unitaria delle attività di emergenza tramite:

- l'esame dei piani presentati dai Prefetti;
- la valutazione delle notizie, dati e richieste provenienti dalle zone di emergenza;
- il coordinamento dei soccorsi inviati da enti ed amministrazioni.

B.1.1 CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

È il più importante organo con valenza politico-programmatica, ad esso sono affidate le funzioni di individuazione dei criteri atti a dare esecuzione all'attività di protezione civile, sia perciò che concerne l'impiego coordinato delle componenti del servizio nazionale di protezione civile, sia la elaborazione dei piani di emergenza, nonché l'elaborazione dei criteri di massima in ordine ai programmi di previsione e prevenzione delle calamità.

B. 2. STRUTTURA REGIONALI: DELLA PROTEZIONE CIVILE

La Regione Calabria con la L.R. n. 4 del 10 febbraio 1997 ed in sintonia con l'art. 12 della Legge n. 225/92, organizza ed attua le attività di protezione civile per la tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, dai danni derivanti da eventi calamitosi.

Il Presidente della Giunta regionale o suo delegato (Assessore alla Protezione Civile), assicura la direzione unitaria delle attività di protezione civile ed il coordinamento con le attività delle Amministrazioni dello Stato, delle Province, dei Comuni e delle altre componenti di protezione civile operanti in campo regionale.

La Regione, per l'attuazione dei suddetti compiti, si avvale della "Struttura della Protezione Civile", inserita nel Dipartimento della Presidenza, alle dirette dipendenze del Presidente della Giunta regionale o dell'Assessore suo delegato.

Essa è dotata di proprio personale e di piena autonomia organizzativa in modo da assicurare la massima efficienza degli adempimenti in ogni situazione di emergenza, ed è comprensiva dei Servizi provinciali di Catanzaro - Cosenza - Reggio Calabria - Crotona e Vibo Valentia.

Tale Struttura, a cui spetta il compito di raccordo e di coordinamento, svolge tramite i Servizi provinciali, le attività di studio, elaborazione, proposizione, indagine e vigilanza necessarie per assicurare, in "tempo di pace", la preordinata ed efficiente organizzazione della Regione finalizzata al soddisfacimento delle proprie competenze e, in situazione di emergenza, la direzione unitaria degli interventi e la massima efficacia e tempestività degli stessi.

B. 3. ORGANI REGIONALI DI PROTEZIONE CIVILE

Al fine di assicurare una valida funzione di coordinamento delle attività di Protezione Civile di propria competenza, la Regione Calabria si avvale dei seguenti organi consultivi e di coordinamento:

B. 3.1 Comitato Regionale di Protezione Civile

E' organo consultivo permanente della Regione, assicura la compatibilità ed il coordinamento delle iniziative regionali in materia di protezione civile con le competenze degli altri Enti, Amministrazioni ed organismi che operano nella specifica materia.

Il Comitato regionale, presieduto dal Presidente della Giunta regionale o dall'Assessore delegato (Assessore alla Protezione Civile), esprime pareri sui programmi di previsione e prevenzione, sui piani di emergenza, sul programma annuale di attuazione, sui programmi di studio e ricerca, sui programmi di incentivazione e di promozione del volontariato, sui piani di esercitazione delle varie componenti di Protezione Civile aventi rilevanza locale e regionale, sui programmi regionali di formazione e specializzazione di tecnici pubblici e liberi professionisti predisposti secondo gli indirizzi nazionali e con la collaborazione degli Ordini e dei collegi professionali della Regione.

B. 3.2 Comitato Tecnico-scientifico per la Protezione Civile

E organo consultivo, fornisce le indicazioni necessarie per la definizione delle esigenze di studio e di ricerca in materia di protezione civile, procede all'esame dei dati disponibili ed alla valutazione dei rischi connessi ai diversi eventi calamitosi, formula proposte sugli interventi più efficaci, provvedendo all'esame di ogni altra questione inerente alle attività che la Legge ad esso rimette.

Tale comitato, presieduto dal Presidente della Giunta regionale o dall'Assessore delegato, partecipa, anche con propri autonomi contributi, all'elaborazione ed all'aggiornamelo del programma regionale di previsione e prevenzione nonché del piano regionale per le emergenze.

B. 3.3 Comitato Operativo Regionale per le emergenze

E presieduto dal Presidente della Giunta Regionale o dall'Assessore delegato, viene attivato, di volta in volta al verificarsi di un evento calamitoso dal Dirigente della Struttura regionale della Protezione Civile su espressa autorizzazione del Presidente della Giunta regionale, per assicurare la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di Protezione Civile di competenza regionale in situazioni di emergenza.

B. 4. SALA OPERATIVA REGIONALE

La Sala Operativa centrale è ubicata presso il Settore Regionale di Catanzaro, è la sede tecnica di coordinamento e di controllo per l'attività regionale di protezione civile sia in "tempo di pace" che in "fase di emergenza".

Essa è posta alle dirette dipendenze del Dirigente della Struttura ed è presidiata nelle 24 ore.

B. 5. SALE OPERATIVE DEI SERVIZI PROVINCIALI

Presso i Servizi regionali di Protezione Civile di Cosenza, Reggio Calabria, Crotone e Vibo Valentia sono ubicate le "Sale Operative provinciali", in costante contatto informatico e telematico tra loro e con la Sala Operativa centrale di Catanzaro e presidiate nell'arco delle 24 ore.

Esse, sono collegate con i sistemi regionali di comunicazione, anche attraverso il centro radio regionale esistente, con la dotazione delle opportune strumentazioni tecnologiche, telematiche ed informatiche.

In situazione di emergenza le Sale Operative assicurano il necessario supporto tecnico ed organizzativo per la concreta diramazione delle decisioni e delle direttive del Presidente della Giunta regionale nonché per il controllo sullo stato dei conseguenti adempimenti.

B. 6. ATTRIBUZIONI E COMPITI DEL SINDACO

Il Sindaco è autorità comunale di protezione civile, in emergenza, i compiti di direzione e coordinamento degli interventi sul territorio amministrato, sono di sua competenza.

Al momento dell'emergenza, quando, questa è fronteggiabile a livello comunale, nell'ambito del proprio territorio, il Sindaco, coadiuvato dalla "Struttura Comunale di Protezione Civile", provvede agli interventi necessari, raccordandosi con il Presidente della Giunta regionale e col Prefetto.

Qualora, l'emergenza non può essere affrontata con i mezzi e le energie umane a disposizione, il Sindaco chiede l'intervento del Prefetto e del Presidente della Giunta regionale, per avere a disposizione altre forze e strutture.

Quando l'evento calamitoso non può essere fronteggiato nemmeno a livello provinciale (Prefettizio), l'emergenza dovrà essere affrontata con mezzi e poteri straordinari (art. 2, lettera e. Legge 225/92), con la conseguente deliberazione dello Stato di emergenza da parte del Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega del Ministro per il coordinamento della protezione civile, che, determina durata ed estensione territoriale dell'emergenza, in stretto riferimento alla qualità ed alla natura degli eventi (art. 5, comma 1°, Legge n. 225/92).

In conseguenza della dichiarazione dello Stato di emergenza, il Presidente del Consiglio dei Ministri o per sua delega il Ministro per il coordinamento della protezione civile, può anche nominare un "Commissario delegato" per l'attuazione degli interventi di emergenza, quando il coordinamento e la direzione delle Strutture di protezione civile appartiene a più ambiti provinciali, in questo quadro situazionale, i Sindaci restano competenti per ciò che riguarda la direzione degli interventi di emergenza relativamente al loro ambito territoriale.

C

LE PROCEDURE DI EMERGENZA

Il sistema normativo di riferimento e le prassi operative ormai consolidate, determinano una cronologia d'azioni che possono essere così riassunte:

- a) alle emergenze classificabili fra gli eventi di Protezione Civile deve far fronte in primo luogo il **Comune** con propri mezzi e strutture;
- b) nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, il **Sindaco richiede l'intervento del Prefetto, del Presidente della Provincia e della Regione Calabria**, istituzioni che cooperano per attivare in sede locale o provinciale le risorse necessarie al superamento dell'emergenza;
- c) nel caso in cui l'evento calamitoso assume dimensioni e caratteristiche così rilevanti e tali da dover essere affrontati con mezzi e poteri straordinari, **il Prefetto e la Regione richiedono l'intervento dello Stato attraverso la Struttura Nazionale di Protezione Civile – Dipartimento.**

In ogni caso, al verificarsi di una situazione di emergenza, la struttura addetta alla gestione di tali situazioni deve darne comunicazione immediata al servizio regionale di protezione civile, nonché alla Prefettura ed alla provincia ed informare i rispettivi responsabili per tutta la durata della stessa.

C.1 IL RUOLO DEL SINDACO NELLE PROCEDURE DI EMERGENZA

Più specificatamente l'attività del Sindaco dovrebbe articolarsi attraverso le seguenti fasi

- 1. Attività preparatoria**
- 2. Attività nel periodo di intervento**
- 3. Attività da sviluppare in caso di evento senza preannuncio**
- 4. Attività per il superamento dell'emergenza**

LIVELLO	ATTIVITA'	TEMPI
Comune	1. Attività preparatoria (Periodo ordinario)	
	Il Sindaco è l'autorità responsabile nel periodo di intervento, della gestione dei soccorsi sul territorio di propria giurisdizione, in raccordo col Prefetto, e pertanto ha il diritto dovere di coordinare l'impiego di tutte le forze intervenute.	
	Il Sindaco provvede a: =>informare i cittadini sulle aree a rischio e sui provvedimenti ed i comportamenti da adottare in caso di emergenza	Periodicamente
	=> rendere reperibile alla Prefettura se stesso o un proprio sostituto responsabile	Costantemente
	=>dotare il comune di una propria struttura di protezione civile (costituita dai vigili urbani e/o da altri organi comunali esistenti, ma soprattutto da volontari locali, organizzati in gruppo) per espletare il servizio di vigilanza, di salvaguardia e per concorrere alle altre azioni di protezione civile	Non appena possibile
	=> individuare aree per esigenze di protezione civile e punti strategici sugli itinerari di afflusso/deflusso per dirigere colonne di aiuto o evacuazione dei cittadini durante la fase di allarme	Non appena possibile
	=> individuare i provvedimenti fondamentali da attivare in caso di emergenza	Non appena possibile
	=> mantenere aggiornato un semplice piano di protezione civile in occasione nel quale sintetizzare gli elementi essenziali di cui sopra di esercitazioni	In occasione di esercitazioni
	=>effettuare periodicamente esercitazioni di attivazione del piano di protezione civile, in particolare del sistema di	Inizialmente almeno ogni tre mesi poi ogni

	comando e di controllo e della struttura comunale di protezione civile, adottando preferibilmente il criterio di effettuarle "su allarme" e non predisposte	sei mesi
	=>sviluppare tutte le altre iniziative idonee all'attuazione del modello di intervento	Non appena possibile
	=>sviluppare tutte le altre iniziative idonee a favorire il successo dell'intervento di protezione civile in caso di inondazione	Non appena possibile

LIVELLO	ATTIVITA'	TEMPI
Comune	2. Attività nel periodo di intervento	
	2.1 Fase di preallerta	
	In caso di preallerta il Sindaco (o suo sostituto)	
	=> comunica alla Prefettura di avere ricevuto l'allarme	Con sollecitudine
	=> invia presso il CCS il responsabile comunale che pone a disposizione per la gestione dell'emergenza	A seguito di richiesta del prefetto
	=> attiva il servizio di vigilanza comunale	Con sollecitudine
	2.2 Fase di allerta	
	Il Sindaco, avvertito dal Prefetto dispone:	
	=> la delega del proprio rappresentante nel COM	Con sollecitudine
	=> attiva la sala operativa del Comune convocando i rappresentanti delle principali funzioni di supporto	A ragion veduta
	2.3. Fase di allarme	
	In caso di comunicazione dalla Prefettura, o di propria iniziativa, il Sindaco:	
	=> attiva, d'intesa con il Prefetto, la struttura comunale di protezione civile, le forze dell'ordine, le strutture sanitarie comunali, i vigili del fuoco, per sviluppare le azioni di salvaguardia e di soccorso	A ragion veduta
	=> mette in atto i provvedimenti di salvaguardia delle persone e cose previste nel piano comunale di Protezione Civile	A ragion veduta
	=>disloca personale delle forze dell'ordine o dei volontari sugli itinerari di afflusso/deflusso per dirigere il traffico	A ragion veduta
	=>comunica ai cittadini le azioni intraprese secondo le procedure previste nel piano comunale di Protezione Civile.	A ragion veduta
	=>collabora con le strutture disponibili alle attività di soccorso alla popolazione	Con sollecitudine
	=>comunica l'eventuale cessato allarme	Con sollecitudine
	=>assegna i primi compiti di intervento sulla base della rilevazione della situazione (alle forze dell'ordine, ai vigili del fuoco, agli organi sanitari, al gruppo comunale di protezione civile, etc.)	A ragion veduta
	=>dispone per una sistematica rilevazione della situazione (danni alle persone, danni materiali), impiegando la struttura comunale di protezione civile	Non appena possibile

LIVELLO	ATTIVITA'	TEMPI
Comune	3. Attività da sviluppare in caso di evento senza preannuncio	
	Qualora l'evento si verifichi senza che vi sia stato alcun tipo di preannuncio, il Sindaco:	
	=> si collega con la Prefettura per segnalare l'evento	Con sollecitudine
	=> attiva la sala operativa del comune convocando i rappresentanti delle principali funzioni di supporto	A ragion veduta
	=> attiva, d'intesa con il Prefetto, la struttura comunale di protezione civile, le forze dell'ordine, le strutture sanitarie comunali, i vigili del fuoco	A ragion veduta
	=> dispone per una sistematica rilevazione della situazione (danni alle persone, danni materiali), impiegando la struttura comunale di protezione civile	Non appena possibile
	=> assegna i primi compiti di intervento sulla base della rilevazione della situazione (alle forze dell'ordine, ai vigili del fuoco, agli organi sanitari, al gruppo comunale di protezione civile, etc.)	A ragion veduta
	4. Attività per il superamento dell'emergenza	
	Il Sindaco	
	=> dispone per l'accertamento dei danni e la conseguente comunicazione al Prefetto e alla Regione per l'istruttoria ai fini della richiesta dello stato di calamità.	

D.

DECRIZIONE DEI PRINCIPALI RISCHI

D.1. CALAMITÀ NATURALI

Preliminarmente, occorre operare una netta distinzione tra:

- **Disastro**, da dis-astrum, sinonimo di sfortuna, danno irreparabile con perdite di vite umane e beni materiali.
- **Catastrofe**, dal greco Katastrophè, che indica profonde alterazioni altamente distruttive, sia di ordine naturale (provocate da forze della natura), che tecnologiche (provocate da incuria umana), sia di ordine sociale (provocate da grandi incontri di massa), che da guerra.
- **Calamità**, grave evento anomalo di origine naturale che coinvolge persone umane o intere comunità.

Per avere un quadro completo dei pericoli concreti a cui può essere sottoposto un determinato territorio e porvi rimedio, prima che le pericolose modificazioni ambientali che ne derivino diventino irreversibili, è necessario conoscere le varie tipologie di rischio, poiché la conoscenza preventiva è ciò che serve per esercitare un'efficace azione di autoprotezione.

Sinteticamente, qui di seguito, sono analizzati i principali rischi.

D.1.1 Rischio sismico

Tutti, ormai, per esperienza diretta o per coinvolgimento emotivo hanno imparato a conoscere il terremoto e i suoi effetti devastanti; ciò che invece, risulta difficile è la convivenza con esso, anche perché fin'ora, lo studio, la previsione e la prevenzione dello stesso, non sono stati completati nè diffusi ampiamente i risultati acquisiti. Al momento, per il **rischio terremoto**, non esiste alcuna possibilità di previsione attendibile, rimanendo un settore di pura ricerca scientifica. Tecnicamente, il sisma, è un movimento della crosta terrestre che si frattura generando energia accumulata al suo interno e si manifesta con lo scuotimento della superficie terrestre producendo danni più o meno gravi o gravissimi a seconda della intensità, agli edifici, alle infrastrutture ed alle persone.

Il terremoto si propaga attraverso onde sismiche che vengono registrate dai sismografi.

Esistono due classificazioni per definire l'evento sismico:

- **l'intensità**, che si basa sull'entità dei danni provocati dalle scosse;
- **la magnitudo** che si basa sulla quantità di energia prodotta dalle scosse sismiche.

L'intensità si misura tramite la **Scala Mercalli** costituita da 12 gradi, mentre, la **magnitudo** si misura con la **Scala Richter**, formata da 8 gradi con valori di magnitudo compresi tra lo 0 e 8.6 ed è una scala a base logaritmica.

D.1.2 Maremoto

Maremoto o tsunami, corrisponde ad un'onda marina di notevole portata generata da un'improvviso movimento del fondo marino dovuto:

- o ad una frana sottomarina;
- o ad un innalzamento e uno sprofondamento di una massa rocciosa lungo una faglia;
- oppure per la presenza di un terremoto collegato ad una eruzione vulcanica sottomarina.

Le onde del maremoto possono raggiungere anche i 200 km, mentre la velocità può arrivare fino a 480 km/h.

Tipica devastante manifestazione, connessa al fenomeno maremoto, è il ritiro delle acque dalla costa, con la emersione prolungata del fondo marino e la successiva, rovinosa, invasione dell'onda gigantesca che si abbatte violentemente sulle coste (terremoto Calabro-Messinese del 28 dicembre del 1908).

D.1.3 Alluvione

L'alluvione, scaturisce in seguito a particolari condizioni meteo, interessa un territorio attraversato da un corso d'acqua ed è strettamente legata alle cattive condizioni dell'alveo del corso d'acqua. Un alveo pieno di detriti naturali e scarichi incontrollati, in presenza di un evento pluviometrico intenso e durevole, può provocare l'esondazione di un corso d'acqua con notevoli danni economici e vittime umane.

D.1.4 Rischio vulcanico

L'eruzione vulcanica, e la forma più esasperata dell'attività vulcanica con l'espulsione repentina del magma costituito da materiale fluido incandescente, di gas e minerali liquefatti scaturenti dall'interno della terra. Il magma in pressione raggiunge una temperatura di 1100-1200 °C e risale velocissimo verso il cono esistente, o se ne crea altri, distruggendo tutto quello che trova sul suo cammino.

D.1.5. Frane

La frana, ha origine quando da un pendio si stacca una massa di terreno e di roccia che, per la sua forza di gravità, precipita verso il basso e vi si accumula. Costituiscono cause di frana, sia la variazione del profilo del pendio che fa aumentare la sua inclinazione, sia il valore dell'azione gravitativa cioè, l'aumento del peso specifico della massa inclinata a causa di sovraccarico artificiale (dovuto a costruzione) o per aumento del contenuto di acqua nelle particelle del terreno.

D.1.6 Fenomeni meteorologici

Questo tipo di fenomeno, si origina quando due masse d'aria a temperatura molto differenti vengono a contatto fra di loro. Questi pericolosissimi scontri tra masse d'aria a temperatura con umidità e densità differenti, a seconda della consistenza gassosa che contengono, hanno origine ad alcune latitudini del globo terrestre (20°-60°) e sulle zone continentali. Tali fenomeni, che possono scatenare conseguenze dannosissime per l'uomo e l'ambiente, prendono il nome di: nubifragi - tornados - uragani o cicloni, tifoni – trombe d'aria.

D.1.7 Valanghe

Il rischio da valanga, è collegato a fenomeni franosi di neve, infatti si origina con il distacco, da una parete innevata e molto inclinata, di una grande massa nevosa che scende a velocità fortissima verso valle, travolgendo nel suo cammino tutto ciò che incontra.

Generalmente, questo fenomeno, si verifica nei periodi tardo-invernali o in primavera, interessando le pareti ripide esposte a sud ricoperte da una spessa coltre nevosa che, in seguito a continua insolazione, produce sulla massa di neve fenomeni di scioglimento che danno origine ad un collassamento a valle della massa nevosa.

D.2 CALAMITÀ INDOTTE

Sono quelle riconducibili all'attività dell'uomo, derivanti da incuria, dalla cattiva gestione o mancata manutenzione, che generano il più delle volte enormi tragedie umane ed ambientali.

D.2.1 Rischio nucleare

Questo tipo di rischio, si può verificare, quando, già dopo un breve periodo di funzionamento, nel "nocciolo" del reattore della centrale nucleare, si accumulano notevoli quantità di elementi radioattivi (radioelementi).

La dispersione all'esterno delle componenti gassose o volatili dei radioelementi, dovute ad incidente rilevante, legato a guasti, rotture, errori di manovra, terremoti, alluvioni, sabotaggi o incidenti, può provocare danni irreversibili all'ambiente ed all'organismo umano.

D.2.2 Rischio chimico

Questo rischio, legato all'attività dell'industria chimica, è connesso alle operazioni di trasporto, deposito, uso e produzione di sostanze chimiche e dipende dalle caratte-

ristiche ricorrenti per le sostanze chimiche che possono essere tossiche, infiammabili, esplosive e corrosive.

Le conseguenze legate a tale rischio possono riguardare: incendio, esplosione, rilascio di sostanze tossiche.

D.2.3 Rischio da inquinamento

L'inquinamento, al di là della qualità delle fonti che lo producono, può essere più o meno grave a seconda della localizzazione della fonte inquinante, incidono, in particolare, insieme con le diverse variabili del clima, le condizioni di aerosità, ventilazione e l'inversione termica a bassa quota.

Si possono distinguere tre tipi di inquinamento:

D.2.3.1 Inquinamento atmosferico:

Cause principali sono gli insediamenti industriali, in particolare le centrali termoelettriche, i trasporti, gli impianti di riscaldamento domestico, gli autoveicoli, dai quali vengono emessi nell'atmosfera anidride solforosa, ossido di azoto, ossido di carbonio e anidride carbonica.

L'anidride solforosa, gli ossidi di azoto e l'anidride carbonica, reagendo con l'acqua formano rispettivamente acido solforico, nitrico e carbonico provocando l'acidificazione delle piogge.

Le piogge acide, costituiscono uno dei modi con cui gli inquinamenti acidi ricadono sull'ambiente sul quale possono interagire, oltre che, direttamente allo stato gassoso, anche sotto forma di neve, rugiada, nebbia e depositi secchi.

D.2.3.2 Inquinamento idrico:

L'inquinamento idrico, è legato a problemi di degrado ambientale, mentre quello superficiale può essere facilmente localizzato e controllato, l'alterazione delle acque sotterranee, invece, solleva un problema più complesso, perché si manifesta quando è già diffuso nel terreno ed ha già prodotto inquinamento alle falde acquifere.

D.2.3.3 Inquinamento acustico:

L'inquinamento acustico, con lo sviluppo della tecnologia ha assunto dimensioni ampie, tali da interessare non solo gli addetti ad alcune attività, cosiddette rumorose (fonditori, calderari, fresatori, ecc.) ma, anche tutti i cittadini dentro e fuori dalle abitazioni.

È noto, che, alti livelli di rumore, provocano danni alla salute dell'uomo, che variano a seconda delle caratteristiche del rumore stesso, con conseguente perdita

dell'attività uditiva. Il rumore provoca anche ansietà, cefalee, disturbi del sonno ed aumento della irritabilità.

D.2.6 Rischio da incendio

Gli incendi, rappresentano un grave pericolo sia per la pubblica incolumità, che per l'ambiente.

Il rischio da fuoco può avere diversi fattori scatenanti dovuti a:

- incendi boschivi;
- incendi o esplosioni in fabbricati civili ed industriali;
- incendi in insediamenti o infrastrutture con alto coefficiente di pericolo (porti, terminali di oleodotti, depositi e raffinerie di prodotti infiammabili, metanodotti, ecc.);
- incendi derivanti da trasporti di merci pericolose;
- incendi dovuti ad azioni terroristiche o vandaliche.

Incendi boschivi

Essi, possono aver luogo per cause naturali, accidentali, colpose e dolose:

- **cause naturali**, che possono derivare da fulmini, autocombustioni;
- **cause accidentali**, quelle derivanti da scarichi dei motori lungo i sentieri boschivi o dalle scintille dei ceppi frenanti dei treni;
- **cause colpose**, riconducibili ad imprudenza, imperizia e negligenza:

a) come mozziconi di sigarette gettate da finestrini di autoveicoli e treni;

b) fuochi artificiali e falò accesi durante feste e pic-nic;

e) abbruciamento di sterpaglie e stoppie;

d) manovre militari;

e) distruzione delle immondizie con il fuoco;

f) abbruciamento dei pascoli, per eliminare le piante rifiutate dal bestiame ritenute infestanti (Sardegna);

g) piogge acide, in grado di aumentare la vulnerabilità delle foreste agli incendi;

— **cause dolose**, dovute a soggetti psicologicamente devianti con turbe di piromania, per trarre profitti dalle fiamme contribuendo a spegnerle, dovute ad altre ragioni come: distogliere l'attenzione delle Forze dell'ordine da crimini perseguiti altrove, prolungare il lavoro stagionale delle squadre antincendio, per vendette di torti subiti, risarcimenti assicurativi, per dar corso a speculazioni edilizie, rimboschimenti.

E

PROGRAMMAZIONE

E.1. PROGRAMMAZIONE

Gli strumenti giuridici di intervento "delle componenti", ai diversi livelli della funzione di protezione civile sono: i programmi, i piani e le ordinanze.

Essi, presuppongono la programmazione delle attività di previsione e prevenzione e la successiva pianificazione degli interventi di soccorso, per l'attuazione dei quali si ricorre al potere di ordinanza.

La programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento intesa come conoscenza dei rischi che gravano sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi.

A tale scopo i programmi devono essere ricognitivi delle problematiche che si riferiscono al territorio e devono, pertanto, prevedere l'individuazione delle possibili soluzioni con specifico riferimento ai tempi ed alle risorse disponibili o da reperire.

In un contesto unitario, la programmazione nazionale deve riguardare scenari connessi a rischi che per la loro natura o estensione richiedono l'intervento degli organi centrali dello Stato; la programmazione regionale deve riguardare scenari connessi a rischi che per la loro natura ed estensione richiedono l'intervento delle regioni; i programmi provinciali si riferiscono a scenari connessi a rischi che per loro natura ed estensione hanno rilevanza provinciale.

Sulla base degli indirizzi e delle competenze assegnate dalla Legge n. 142z90, le Comunità Montane possono costituire un riferimento unitario ed omogeneo per ambiti sub-provinciali significativi, con particolare riferimento ai programmi di prevenzione mirati a tipologie di rischio pertinenti ai territori montani e nel contesto delle funzioni delegate da province e regioni.

Ai Comuni, è attribuito un ruolo di concorso all'organizzazione e realizzazione delle attività di protezione civile con particolare riferimento alla raccolta ed aggiornamento dei dati e all'indicazione delle piante territoriali.

E.2 POTERE DI ORDINANZA

Dal momento che, i pubblici poteri, titolari della funzione di direzione degli interventi di soccorso, devono operare celermente superando difficoltà operative, è previsto che gli stessi, possono operare in "regime eccezionale" avvalendosi dello strumento giuridico **dell'Ordinanza**, in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

L'Ordinanza, costituisce un "provvedimento di necessità ed urgenza", per dare attuazione agli interventi di emergenza e per evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose.

Il potere di ordinanza, compete al Presidente del Consiglio dei Ministri o per sua delega al Ministro per il coordinamento della protezione civile, al Prefetto, al Sindaco, al Presidente della Giunta regionale i quali, in via straordinaria, se ne servono per affrontare emergenze eccezionali.

E.3 STATO DI EMERGENZA

Al verificarsi degli eventi di cui all'art. 2, comma 1 lettera e, della L. 225z92 il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero, per sua delega, ai sensi dell'art. 1, comma 2, del Ministro per il coordinamento della protezione civile, delibera lo **stato di emergenza**, determinandone durata ed estensione territoriale in stretto riferimento alla qualità ed alla natura degli eventi.

Con le medesime modalità, si procede all'eventuale revoca dello stato di emergenza, al venir meno dei relativi presupposti (art. 5, comma 1, Legge 225z92).

Lo stato di emergenza, è una situazione di grave o gravissima crisi in un'area determinata del territorio nazionale a seguito del verificarsi di calamità naturali, catastrofi o altri eventi, che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari, attraverso l'emanazione di provvedimenti (ordinanze) anche in deroga all'ordinamento vigente.

E.4 STATO DI CALAMITÀ

Lo stato di calamità è una situazione conseguente al verificarsi di eventi naturali calamitosi di carattere eccezionale, ma non gravissimo, che provocano ingenti danni alle attività produttive dei settori dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura.

La dichiarazione dello stato di calamità, per danni all'industria, commercio, artigianato, finalizzata al ristoro parziale dei danni in questi specifici settori, è prevista dalla Legge del 13 febbraio 1952, n. 50 e successive modificazioni ed integrazioni, ed è emanata dal Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Industria, sulla base di istruttoria formulata dalla Prefettura, alla quale sono pervenute da parte dei Comuni e delle associazioni di categoria, notizie dei danni subiti.

La dichiarazione dello stato di calamità finalizzata al ristoro parziale dei danni al settore produttivo dell'agricoltura, è prevista dalla Legge n. 185 del 14 febbraio 1992.

Competente ad emanare il provvedimento è il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali previa istruttoria della Regione da completare entro 60 giorni dall'evento.

Perciò che concerne, i danni alle opere pubbliche, il Governo nazionale avuto riguardo all'entità dei danni ed alle disponibilità statali in bilancio, potrà valutare l'opportunità e la possibilità di emanare un provvedimento legislativo **ad hoc (decreto legge)**.

A questo riguardo, le regioni e le province autonome, dovrebbero prevedere, sul proprio bilancio e nel proprio ordinamento, i necessari strumenti di intervento in caso di calamità.

Il Dipartimento della protezione civile, potrà assumere l'iniziativa di una proposta sulla base di analitica descrizione dei danni, suddivisa per settori d'intervento, operata dai Prefetti e dalle Regioni, rispettivamente per le opere di competenza statale e regionale.

Per quanto riguarda l'effettiva ricognizione e la quantificazione sommaria dei danni subiti dai privati è effettuata dai Prefetti e trasmessa, in analogia a quanto avviene per le opere di competenza statale e regionale, al Dipartimento della protezione civile.

F OBIETTIVI STRATEGICI ED OPERATIVI DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

F.1 Il Sindaco:

Assume, nell'ambito del proprio territorio comunale, la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta regionale, che lo supporteranno nelle forme e nei modi previsti dalla vigente legislazione.

Al verificarsi dell'emergenza il Sindaco si avvale del:

F.2 Centro Operativo Comunale (C.O.C.):

Per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

Il C.O.C, dovrà avere ubicazione in area sicura, non vulnerabile e di facile accesso.

la struttura del C.O.C. si configura secondo 9 funzioni di supporto:

- 1 Tecnico Scientifico - Pianificazione
- 2 Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
- 3 Volontariato
- 4 Materiali e mezzi
- 5 Servizi essenziali e attività scolastica
- 6 Censimento danni a persone e cose
- 7 Strutture operative locali
- S Telecomunicazioni
- 9 Assistenza alla popolazione

Attraverso l'attivazione di queste funzioni comunali, si raggiungono due distinti obiettivi, si individuano i vari responsabili-esperti delle funzioni di emergenza e si garantisce il continuo aggiornamento del piano, tramite l'attività degli stessi responsabili-esperti, in "tempo di pace".

Attraverso l'attività dei responsabili delle funzioni di supporto si avrà la possibilità di tenere sempre efficiente il piano di emergenza, che per la prima volta vede per ogni argomento (funzione) un unico responsabile sia in "emergenza" che "in tempo di pace". Questo consente al Sindaco di avere nel Centro Operativo esperti che già si conoscono e lavorano nel piano e quindi, di raggiungere una migliore omogeneità tra i suoi componenti e le strutture operative, altrimenti diversificati fra di loro per procedure interne, mentalità e cultura.

F.2.1 TECNICO-SCIENTIFICO PIANIFICAZIONE

Il referente sarà il rappresentante del servizio Tecnico del Comune, prescelto già in fase di pianificazione: dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche.

F.2.2 SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE

Saranno presenti i responsabili della Sanità locale, le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario.

Il referente sarà il rappresentante del Servizio Sanitario Locale.

F.2.3 VOLONTARIATO

I compiti delle organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicitate dall'organizzazione e dai mezzi a loro disposizione.

Pertanto, nel Centro operativo, prenderà posto il coordinatore indicato nel piano di protezione civile.

Il coordinatore provvederà, in "tempo di pace", ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre forze preposte all'emergenza al fine di verificare le capacità organizzative ed operative delle suddette organizzazioni.

F.2.4 MATERIALI E MEZZI

La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo.

Questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato ecc. deve avere, attraverso l'aggiornamento semestrale, un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili essendo divise per aree di stoccaggio.

Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.

Nel caso in cui la richiesta di materiali e di mezzi non può essere fronteggiata a livello locale, il Sindaco rivolgerà analogha richiesta al Prefetto competente.

F.2.5 SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA

A questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto.

Mediante i Compartimenti Territoriali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulla rete.

L'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'ente di gestione del Centro operativo.

Dovranno essere previste esercitazioni nelle quali i singoli Enti preposti all'erogazione dei servizi ottimizzeranno il concorso di uomini e mezzi nelle varie ipotesi

di emergenza. secondo i criteri di garanzia, messa in sicurezza degli impianti e ripristino dell'erogazione.

F.2.6 CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e per determinare sulla base dei risultati, riassunti in schede riepilogative, gli interventi d'emergenza.

Il responsabile della suddetta funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà effettuare un censimento dei danni riferito a:

- persone
- edifici pubblici
- edifici privati
- impianti industriali
- servizi essenziali
- attività produttive
- opere di interesse culturale
- infrastrutture pubbliche
- agricoltura e zootecnia
- altro

Per il censimento di quanto descritto il coordinatore di questa funzione si avvarrà di:

- funzionari dell'ufficio tecnico del Comune e dei servizi provinciali della protezione civile regionale;
- esperti del settore sanitario, industriale e commerciale;
- è altresì ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari enti, per le verifiche speditive di stabilità, che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti.

F.2.7 STRUTTURE OPERATIVE LOCALI

Il responsabile della suddetta funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte a questo servizio.

In particolare, si dovranno regolamentare, localmente i trasporti e la circolazione inibendo il traffico nelle aree a rischio, indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi.

F.2.8 TELECOMUNICAZIONI

Il coordinatore di questa funzione dovrà, di concerto con i responsabili territoriale dei Servizi Telefonici, con il responsabile provinciale P.T., con il rappresentante dell'organizzazione dei radioamatori presenti sul territorio, organizzare una rete di telecomunicazione affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.

F.2.9 ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Per fronteggiare le esigenze della popolazione, a seguito dell'evento calamitoso, dovrà presiedere questa funzione, un funzionario dell'Ente amministrativo locale in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, ecc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come **zone ospitanti** e/o **di attesa**.

Il funzionario dovrà fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogare con le autorità preposte all'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree.

F.3 ATTIVAZIONI DI EMERGENZA

Rappresentano le simultanee predisposizioni che dovranno essere attivate dal Sindaco e si articolano:

- nella reperibilità dei Funzionari del C.O.C.:
- nella delimitazione delle aree a rischio:
- nella predisposizione delle aree di ammassamento dei soccorritori:
- nell'allestimento delle aree di ricovero della popolazione.

F.3.1 Reperibilità dei Funzionari del C.O.C.

Il Centro Operativo Comunale è composto dalle 9 funzioni di supporto, che saranno convocate e prenderanno posizioni nei locali predisposti in zone sicure e di facile accesso.

F.3.2. Delimitazione delle aree a rischio

La delimitazione di tali aree avviene tramite l'istituzione di posti di blocco denominati **cancelli**, sulle reti di viabilità, per meglio regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nella zona a rischio.

La predisposizione dei cancelli dovrà essere fatta in corrispondenza di nodi stradali per meglio favorire manovre e deviazioni.

F.3.3. Aree di ammassamento dei soccorritori

Tali aree, saranno individuate dagli enti istituzionali competenti, per garantire un impiego razionale dei soccorritori, nelle zone di operazione.

La vicinanza a caselli autostradali, la lontananza dai centri abitati e la scelta di zone non a rischio, costituiscono gli elementi basilari di scelta.

F.3.4 Aree di ricovero della popolazione

Queste aree, sono individuate preliminarmente, poiché, si tratta di ampi spazi nei quali dovrà trovare rifugio la popolazione colpita dall'evento, ed evidenziate nelle relative cartografie.

G

**COSTITUZIONE ED ATTIVAZIONE DELLA
STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**
(Riferimenti Normativi ed indicazioni)

G.1 STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Secondo il disposto dell'art.15, comma 2. della Legge 225/92: «Le Regioni, nel rispetto delle competenze ad esse affidate in materia di organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale, favoriscono, nei modi e nelle forme ritenute opportune, l'organizzazione di strutture comunali di Protezione Civile».

In riferimento a quanto summenzionato, ogni Amministrazione comunale dovrebbe dotarsi di una propria "Struttura Comunale di Protezione Civile". attraverso la quale il Sindaco esercita le funzioni attribuite ai sensi e per effetto della citata Legge 225/92, art. 15.

A tale Struttura, che dovrebbe rispondere a requisiti di flessibilità e di coordinamento con le altre attività comunali, che riguardano l'ambiente, il territorio, il campo sociale e sanitario, l'attività economica, finanziaria e quella produttiva, è preposto il Sindaco o un Assessore da lui delegato.

Per l'istituzione della Struttura comunale di protezione civile è necessario un atto deliberativo del Consiglio Comunale che ne formalizzi la creazione e l'organizzazione.

La costituzione di tale Struttura dev'essere permanente, per poter pianificare gli interventi in relazione alle esigenze, per consentire al Sindaco lo svolgimento delle sue funzioni nonché, tutte le attività legate alla previsione, prevenzione, al soccorso ed assistenza nella predisposizione del Piano Comunale di Protezione Civile.

Nel dettaglio, le funzioni di un ipotetico **Centro comunale di protezione civile**, che rappresenta appunto la **Struttura comunale di protezione civile**, dovrebbero essere rivolte:

- all'attività di previsione e prevenzione;
- alla elaborazione di una "Mappa storica dei rischi" del territorio;
- all'esame del territorio sia dal punto di vista strutturale che dell'insediamento socio-economico;
- alla redazione di una mappatura degli insediamenti umani e della localizzazione delle industrie;
- alla redazione di una mappa dei possibili rischi industriali, sociali, territoriali, calcolandone la possibilità di accadimento, desumibile dal rischio storico e dallo studio del territorio;
- alla programmazione degli interventi preventivi con una scala di priorità degli interventi;
- alla pianificazione dell'emergenza tramite la redazione del Piano comunale di protezione civile;
- alla diffusione della cultura della protezione civile, con particolare riferimento alla popolazione scolastica;
- alla formazione ed all'addestramento degli operatori della protezione civile;

- alla creazione di un "Registro o Albo Comunale delle Organizzazioni di Volontariato" attive sul territorio comunale;
- al coordinamento delle Organizzazioni di Volontariato ed alla loro partecipazione alle attività del Centro comunale di Protezione Civile, sia nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso, che, in quelle volte al superamento dell'emergenza, nonché nelle attività di simulazione e nelle esercitazioni.

Tale Centro, dovrebbe essere presidiato nell'arco delle 24 ore, con predisposizione di turni di servizio e reperibilità del personale impegnato (dev'essere disponibile un elenco completo delle unità addette responsabili e dei dipendenti, corredato dai rispettivi numeri telefonici per la simultanea reperibilità in emergenza).

È necessaria l'individuazione di una sede idonea dove allocare tale Struttura, in essa la Sala Operativa Comunale (S.O.C.) dovrà disporre di un sicuro sistema di telecomunicazioni, anche alternative, per assicurare i collegamenti nel territorio comunale, con la Prefettura competente, con la Sala Operativa della Protezione Civile regionale e con le altre Istituzioni competenti in materia.

La "Struttura Comunale di Protezione Civile" necessita di un costante coordinamento con la Struttura regionale della Protezione Civile, con la Prefettura e la Provincia, per ciò che attiene la sfera della Programmazione e della Pianificazione.

In emergenza scattano i coordinamenti speciali:

- con la **Prefettura**, per l'assistenza operativa e l'attivazione del livello superiore (Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile);
- con la **Regione**, per chiedere l'intervento della Struttura Operativa regionale;
- con la **Provincia** per quanto di competenza.

È auspicabile, che la costituzione della Struttura comunale di Protezione Civile sia sollecitamente disposta, infatti, il verificarsi di continue emergenze sconsiglia ritardi e rinvii.

G.2 FASI OPERATIVE DELL'EMERGENZA COMUNALE

Al verificarsi di una **micro-emergenza** l'addetto di turno provvederà nella fase di segnalazione dell'evento e verifica:

- a contattare gli enti competenti,;
- allo scambio delle relative informazioni;
- alla consultazione sui provvedimenti da adottare;
- a stabilire il collegamento tra gli enti interessati, i responsabili e gli operatori;
- all'invio delle squadre nella zona segnalata;
- ad informare il Dirigente della Struttura Comunale;
- ad interessare la Prefettura.

Se si è in presenza di un **evento di maggiori proporzioni**, che comporta notevoli rischi e danni alla popolazione, il responsabile di turno, avverte il Dirigente e di comune accordo si procede:

- a) alla diramazione dell'allertamento a tutto il personale della Protezione Civile Comunale. Agli organismi ed associazioni deputate agli interventi;
- b) all'attivazione del Centro comunale di Protezione Civile con le relative iniziative per far fronte all'emergenza;
- c) all'informazione al Sindaco;
- d) all'intensificazione della vigilanza;
- e) all'informazione al Prefetto.

La situazione di preallarme scatta quando l'emergenza che ha provocato l'allertamento diventa più grave e si può prevedere che possa essere dichiarato lo stato di emergenza.

Durante la fase di emergenza, quando l'evento anomalo per intensità ed estensione dev'essere affrontato con mezzi e poteri straordinari e per il quale è stato già diramato l'allertamento o il preallarme, il Sindaco:

- con **sollecitudine**, segnala l'evento alla prefettura;
- **a ragion veduta**, attiva la Sala Operativa del Comune convocando i rappresentanti delle principali funzioni di supporto;
- **attiva**, d'intesa col Prefetto, la Struttura comunale di protezione civile, le forze dell'ordine, le strutture sanitarie comunali, i vigili del fuoco;
- **dispone** le misure per una sistematica rilevazione dei danni alle persone ed alle cose, impiegando la struttura comunale;
- **assegna** i primi compiti d'intervento sulla base della rilevazione della situazione ai Vigili urbani, ai Vigili del fuoco, agli Organi sanitari, al Gruppo comunale di protezione civile, ai volontari
- **provvede** alla dislocazione del personale delle forze dell'ordine e dei volontari sugli itinerari d'afflusso e deflusso per la direzione del traffico;
- **dispone** l'accertamento dei danni e la comunicazione al Prefetto ed alla Regione per l'istruttoria relativa alla richiesta dello stato di calamità.

Durante la fase di gestione dell'emergenza occorre tenere in considerazione gli effetti che l'evento anomalo ha prodotto nelle zone limitrofe all'area del cratere.

Pertanto, dovranno essere attivate particolari azioni rivolte:

- all'informazione della popolazione;
- al controllo dei servizi essenziali;
- al controllo dell'igiene e sanità pubblica;
- all'evacuazione ed al ricovero dei sinistrati, dei lesi, dei feriti e degli ammalati;
- agli itinerari da seguire per raggiungere le zone di raccolta (già previste nel Piano di Protezione Civile);
- all'individuazione delle Strutture ricettive per gli sfollati già previste nel Piano);

— alla definizione e all'invio d'idonee unità di soccorso.

G.3 ORGANI ISTITUZIONALI ESTERNI CON I QUALI COLLEGARSI

— **Per la fase di pianificazione e programmazione con:**

1. la **Regione** (Assessorato alla Protezione Civile), per l'elaborazione dei programmi di previsione, prevenzione, intervento e per la pianificazione;
2. la **Prefettura**, per il raccordo con il Progetto Mercurio e l'adeguamento ai Piani del Ministero dell'Interno;
3. la **Provincia**, per quanto di competenza, anche in riferimento con il disposto della Legge n. 142/90.

— **Per la fase di emergenza:**

1. **Prefettura:** per l'assistenza operativa e l'attivazione dei livelli superiori
2. **Regione:** per l'intervento delle strutture tecniche-operative regionali;
3. **Provincia:** per quanto di competenza.

G.4 STRUTTURE COMUNALI INTERNE ALLE QUALI RACCORDARSI

I Settori o gli Assessorati interni al Comune con i quali la Struttura Comunale di protezione civile si deve collegare, per reperire e trasmettere tutte le informazioni gestite dai diversi uffici, sono qui di seguito elencati:

— **Vigilanza urbana**

- a) per l'attività relativa all'ordine pubblico;
- b) per l'attività relativa alla ricognizione.

— **Sanità**

- a) per l'attività relativa agli interventi sanitari di soccorso;
- b) per l'attività relativa agli interventi antinquinamento;
- c) per l'attività relativa agli interventi veterinari e simili.

— **Lavori Pubblici**

- a) per l'attività rivolta agli interventi preventivi tecnici;
- b) per l'attività rivolta agli interventi tecnici di emergenza;
- c) per l'attività rivolta all'accertamento e stima dei danni;
- d) per l'attività rivolta alla ripresa della normalità;
- e) per l'attività rivolta alla ristrutturazione.

— **Servizi Sociali**

- a) per l'attività relativa ai primi interventi assistenziali;
- b) per l'attività relativa al coordinamento delle attività socio-assistenziali con l'Assessorato alla Sanità.

— **Urbanistica**

- a) per l'attività relativa all'attivazione delle informazioni cartografiche;
- b) per l'attività relativa all'individuazione della situazione reale.

— **Trasporti**

- a) per l'attività relativa all'attivazione dei mezzi disponibili;
- b) per l'attività relativa al collegamento con le informazioni cartografiche per l'individuazione dello stato della viabilità stradale e per gli eventuali percorsi alternativi
- c) per l'attività relativa alla segnaletica di emergenza.

— **Ambiente**

- a) per l'attività relativa agli interventi tecnici d'emergenza:
- b) per l'attività relativa al coordinamento dell'attività di propria competenza.

— **Industria ed attività portuali**

- a) per l'attività relativa agli interventi tecnici d'emergenza.

Per ciò che concerne le **Aziende municipalizzate**, esse costituiscono uno strumento operativo importantissimo e pertanto saranno coordinate dalla protezione civile in caso di grandi emergenze.

Presso la Struttura comunale di Protezione Civile deve essere disponibile **l'Elenco completo dei responsabili delle Aziende municipalizzate**, con la reperibilità, e i numeri telefonici d'ufficio e privati per il simultaneo reperimento in caso di necessità.

G.5 COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Una volta creata la Struttura comunale di Protezione Civile, è auspicabile procedere all'organizzazione ed all'attivazione del Comitato comunale di protezione civile, che sarà presieduto dal Sindaco e del quale faranno parte dirigenti dell'amministrazione comunale, rappresentanti di istituzioni pubbliche, rappresentanti di associazioni private di protezione civile e di aziende di pubblica utilità.

Tale comitato, orientativamente, potrebbe così articolarsi:

1. Comitato di Coordinamento permanente

del quale faranno parte:

- Sindaco o Assessore alla Protezione Civile;
- Responsabile Protezione Civile Capo di Gabinetto;
- Coordinatore Ufficio Tecnico;
- Comandante Polizia Municipale;
- Rappresentante del Prefetto della Provincia territorialmente competente;
- Rappresentante del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco;
- Rappresentante della Croce Rossa Italiana provinciale.

2. Comitato tecnico operativo

del quale faranno parte:

- Dirigente ufficio informatico;
- Dirigente o Responsabile ufficio provveditorato;
- Dirigente o Responsabile ufficio sicurezza sociale;
- Dirigente o Responsabile ufficio trasporti e viabilità;
- Dirigente o Responsabile ufficio acque e fognature;
- Responsabile U.O. 118 o suo rappresentante;
- Rappresentante Ufficio Stampa;
- Responsabili Organizzazioni di volontariato di protezione civile attive sul territorio;
- Responsabile Associazione radioamatori.

3. Comitato tecnico consultivo

del quale fanno parte

- Rappresentante ENEL;
- Rappresentante TELECOM;
- Rappresentante GAS;
- Rappresentante di altre aziende municipalizzate;
- Rappresentante Università (per ciò che attiene il rischio sismico ed idrogeologico).

G.6 ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Ai sensi dell'art. 18 della Legge n.225/92 "il Servizio nazionale della protezione civile assicura la più ampia partecipazione dei cittadini, delle Organizzazioni di Volontariato e degli organismi che lo promuovono. all'attività di previsione, prevenzione e soccorso, in vista o in occasione di calamità naturali, catastrofi o eventi di cui alla presente legge, ne riconosce e stimola le iniziative e ne assicura il coordinamento".

I criteri e le forme di partecipazione delle organizzazioni di volontariato nelle attività di protezione civile, sono disciplinati dal Regolamento di attuazione dell'art. 18 della Legge 225/92, contenuto nel **D.P.R.** n. 613 del 21 settembre 1994 e dalla successiva Circolare esplicativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 01768 del 16-11-1994.

La Regione Calabria con la legge regionale n. 4 del 10-2-1997 "Legge Organica di protezione civile della Regione Calabria (articolo 12 Legge 225/92)" ha recepito il dettato nazionale, riconoscendo e valorizzando la funzione delle Organizzazioni di volontariato, assicurandone l'autonomia e la formazione (art. 5 L.R. 4/1997).

All'Ente Regione è demandata la disciplina della "istituzione" e della "tenuta" del **Registro Regionale Generale delle Organizzazioni di Volontariato** articolato in sezioni specifiche relative al Settore di competenza (Legge-quadro nazionale sul volontariato n. 266z91).

L'iscrizione presso il citato Registro, che costituisce a livello generale lo strumento di identificazione e di collegamento del volontariato con le Istituzioni pubbliche, e **conditio sine qua non** per accedere ai contributi pubblici, stipulare convenzioni, beneficiare delle agevolazioni fiscali, ottenere forme di flessibilità di lavoro o di turnazioni (sempre che tale turnazione sia prevista nei contratti collettivi di lavoro).

E fatto obbligo al datore di lavoro di concedere il permesso ai volontari per l'espletamento di attività di volontariato di protezione civile, debitamente certificate.

Al momento, è in vigore in materia di volontariato la L.R. n. 10/96, di adeguamento della L.R. n.18/95 alla legge quadro nazionale n.266/91 sul volontariato.

Inoltre, è stato elaborato il **Progetto Obiettivo sul Volontariato di protezione civile**, approvato dalla G.R. con Delibera n. 3136 del 30 maggio 1996 per ottemperare al censimento generale delle organizzazioni che

operano sul territorio calabrese svolgendo attività di protezione civile, al fine di realizzare una **Mappa Territoriale del Volontariato**.

Tale Progetto, ha come scopo preminente, la sperimentazione di sistemi interattivi tra l'istituzione, rappresentata dalla protezione civile regionale e l'Associazione volontario, entrambi impegnati, anche se con funzioni e compiti diversi, alla promozione e conservazione del patrimonio ambientale ed umano nell'ambito del territorio di appartenenza

G.6.1 AMBITO COMUNALE

Le Organizzazioni di volontariato costituiscono una delle Strutture fondamentali del sistema di protezione civile e prestano la loro opera in base ad esplicita richiesta dell'Autorità competente.

Il Sindaco, quale autorità di protezione civile, dovrebbe provvedere al censimento, all'incentivazione ed alla conseguente formazione ed addestramento di tutte quelle Organizzazioni attive sul territorio comunale.

Possono essere costituiti in ambito comunale, i Gruppi comunali ed intercomunali di volontariato di protezione civile, ai quali far riferimento in ogni momento e in particolare in presenza di calamità.

Anche il Comune dovrebbe dotarsi di un **Registro o Albo comunale delle Organizzazioni di volontariato**, mediante provvedimento motivato da parte della Giunta comunale, dove censire le Organizzazioni del proprio territorio che ne fanno richiesta.

Le organizzazioni di volontariato di protezione civile, possono essere designate per lo svolgimento delle attività di pronto intervento in **caso di calamità** e in **tempo di pace** per tutti gli interventi integrativi di pubblico interesse, mediante stipula di convenzione fra le Organizzazioni e l'Amministrazione comunale.

Per l'assolvimento delle summenzionate attività, l'Amministrazione comunale si impegna a corrispondere un certo corrispettivo (che varia da comune a comune), con facoltà di azione di verifica dell'attività svolta e di idonei sistemi di controllo sui contributi elargiti in convenzione, per l'attività prestata dalle Organizzazioni impiegate.

Le Organizzazioni di volontariato di protezione civile secondo il disposto dell'art. 8 del D.P.R. li. 613z94 devono ottemperare a quanto di seguito elencato:

1. «Nel proprio ambito territoriale di operatività, fornire al Prefetto ed al Sindaco ogni possibile e fattiva collaborazione.

I compiti delle Organizzazioni in emergenza, sono individuati nei piani di protezione civile, in relazione alla tipologia di rischio da affrontare, alla natura ed al tipo di attività esplicita dall'organizzazione e dai mezzi a loro disposizione.

2. «Ai fini della partecipazione alla predisposizione dei piani di protezione civile, le organizzazioni presentano al prefetto ed al Sindaco, per l'ipotesi in cui il Comune sia dotato di strumenti di pianificazione, proposte di interventi operativi corredate di ogni utile elemento di valutazione.

3. «Ai fini di cui al comma 2 e con riguardo alle predisposizioni ed all'attuazione dei piani di protezione civile, le Organizzazioni sono, in particolare, tenute a comunicare:

- a) il numero dei volontari aderenti e il numero dei dipendenti;
- b) la specificità individuale posseduta nel contesto del gruppo ed il grado di responsabilità rivestito all'interno del gruppo medesimo;
- c) la dotazione dei mezzi, delle attrezzature di intervento, delle risorse logistiche, di comunicazione e sanitarie, nonché la reperibilità del responsabile;
- d) la capacità ed i tempi di mobilitazione;
- e) l'ambito territoriale di operatività;

4. «Le Organizzazioni di Volontariato partecipano all'attuazione dei piani di Protezione Civile secondo le istruzioni e con le modalità previste nei medesimi piani».

G.6.2 AGEVOLAZIONI E GARANZIE

Nei periodi di effettivo impiego, ai volontari aderenti ad organizzazioni/gruppi comunali iscritti nel "Registro Regionale" e nell'"Elenco Nazionale" del Dipartimento della protezione civile, spetta:

- la copertura assicurativa;
- il mantenimento del posto di lavoro e del trattamento economico e previdenziale
- i rimborsi relativi al carburante consumato dagli automezzi utilizzati, eventuali danni o perdite subite dai mezzi e dalle attrezzature ed altre imprevedibili necessità connesse all'attività di emergenza.

Ai datori di lavoro compete il rimborso degli emolumenti versati ai propri dipendenti.

SECONDA PARTE - PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

P.1

DATI DI BASE E SCENARI DI RISCHIO

Sono stati ricavati dai programmi di prevenzione, realizzati dai Gruppi Nazionali e di ricerca dei servizi tecnici Nazionali, delle Province e delle e delle Regioni.

Per arrivare ad uno scenario attendibile è stata effettuata un'analisi del territorio, acquisendo dati di base, raccolti in schede e sottoschede, organizzati in sequenza logica del tipo:

1. informazioni generali sul territorio;
2. informazioni generali e particolari relative ad ogni tipologia di rischio presenti sul territorio;
3. indicatori d'evento, che riguardano esclusivamente il rischio idrogeologico, per la prevedibilità degli eventi. Tali indicatori, pertanto sono allocati specificatamente nel relativo tipo di rischio.

Attraverso la correlazione fra queste informazioni generali e con i livelli operativi successivamente descritti e le informazioni generali sulle aree di emergenza, sulle strutture idonee all'accoglienza temporanea, sulla viabilità, sui servizi di pronto intervento e soccorso e sugli strumenti operativi disponibili, è stato definito uno scenario globale.

Da tale scenario emergono sia il possibile danno atteso e sia le risposte possibili, nonché le procedure di applicazione del piano di emergenza, determinando in tal modo la traccia delle azioni da intraprendere in caso di calamità o di evento.

P.1.1.

DATI GENERALI

Il Comune di Tiriolo con una superficie di 28,98 Km² appartiene alla Provincia di Catanzaro.

Le caratteristiche idrografiche, geologiche e geomorfologiche sono le seguenti:

- Il Comune è posto su entrambi i versanti (ionico-tirrenico) dell'Istmo di Catanzaro;
- Consta del Capoluogo ubicato a quota 650,00 m sul livello del mare e cinque nuclei abitati, come di seguito elencati:
 - Ferrito a quota 400,00 m s.l.m.;
 - Pratora a quota 300,00 m s.l.m.;
 - Sarrottino a quota 150,00 m s.l.m.;
 - S. Caterina-Rocca a quota 300,00 m s.l.m.;
 - Soluri a quota 510,00 m s.l.m.
- confina con i Comuni di San Pietro Apostolo, Gimigliano, Catanzaro, Caraffa, Settingiano, Marcellinara, Miglierina.
- Altimetricamente il territorio passa da un minimo di 100,00 m s.l.m. circa, ad un massimo di 958,00 m s.l.m. circa;
- orograficamente il territorio presenta le caratteristiche tipiche dell'Appennino meridionale con profondi avvallamenti torrentizi ricchi di acqua nei mesi invernali e poveri nei mesi estivi;
- è attraversato dal fiume Amato in dx orografica e dal fiume Corace in sx orografica;
- dal punto di vista morfologico è costituito da tre rilievi montuosi posti a nord del territorio (Monte Tiriolo, Monte Farinella. Ampie spianate subpianeggianti verso sud, che in corrispondenza dei fossi presentano rilevanti pendenze.
- Dal punto di vista geologico il territorio presenta numerose formazioni riconducibili alle diverse ere. Sono presenti formazioni granitiche nella parte bassa del capoluogo. Formazioni di calcari cristallini nella parte alta del Capoluogo, calcari del monte Tiriolo. Scisti filladi e leuco-scisti nella parte del Monte Farinella e Colle Pallone. Complesso igneo-metamorfico sul versante dei monti Farinella e Tiriolo lato fiume Amato. Conglomerati di diversa composizione diffusi nella maggior parte del territorio a valle del Capoluogo, verso la frazione Pretora. Depositi alluvionali verso i fondovalle.
- il clima è caratterizzato da ventosità e piovosità tipiche del regime marittimo con massimi della piovosità nel periodo inverno-primavera e minimi nel periodo estate-autunno;
- il territorio comunale fa parte della Comunità Montana dei Monti Reventino-Tiriolo-Mancuso - L. n.1102 del 3/12/71, appartiene alla regione agraria n.5 della provincia di Catanzaro;
- è classificato sismico di seconda categoria (S=9), secondo il D.M. 7/3/81 e come zona di 1 categoria ai sensi dell'allegato n.1 all'ordinanza P.C.M. 20/03/2003 n.3274 (Nuova classificazione sismica di tutti i Comuni d'Italia);
- E' attraversato dalla strada provinciale ex SS.19 che collega il Capoluogo al Vicino Comune di San Pietro Apostolo a nord, e con le frazioni Soluri, Pratora, S. Caterina-Rocca e la città di Catanzaro a Sud.
 - E' collegata inoltre tramite ex SS.19d al Comune di Marcellinara ed alla S280 (Due Mari). La S.P. 280r collega le frazioni Pratora e Sarrottino fino alla S 280.
 - La S.P. Tiriolo – Gimigliano collega il Capoluogo alla Frazione Soluri ed al Comune di Gimigliano.
- La popolazione residente dai dati dell'ultimo censimento è di 4.100 abitanti;
- In occasione del periodo estivo la popolazione diventa circa 8.000 abitanti;

Nelle schede e sottoschede sono reperibili dati ed informazioni relativi alle risorse e ai mezzi.

Per attuare gli interventi di competenza, la struttura operativa comunale si avvale delle risorse indicate nel database, che comprendono oltre ai mezzi, ai materiali e alle apparecchiature pertinenti alla protezione civile, compresi i magazzini dove sono custodite, anche quelle infrastrutture ed edifici che in caso di necessità si rivelano essenziali ai fini dell'assistenza alla popolazione.

P.1.2.

AREE DI EMERGENZA RIPORTATE NELLA

CARTOGRAFIA

AREE D'AMMAMANTO

COLORE ROSSO



AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

COLORE VERDE



P.1.3.

SCENARI DI RISCHIO

Per le sue caratteristiche strutturali, il Comune di Tiriolo, secondo memoria storica degli ultimi anni ed in previsione futura, presenta sul suo territorio alcune fonti di rischio.

Pertanto sono stati elaborati alcuni scenari relativi alle principali e seguenti fonti di rischio:

- **ELABORATO A/1 - RISCHIO SISMICO**
- **ELABORATO A/2 - RISCHIO IDROGEOLOGICO**
- **ELABORATO A/3 - RISCHIO INCENDIO**

Ogni scenario descrive gli effetti che un ipotetico evento calamitoso provocherebbe sul territorio comunale.

In rapporto a tali effetti sono state predisposte misure operative descritte in questo piano.

In conformità con le disposizioni impartite dal Dipartimento della Protezione Civile, gli scenari prendono in considerazione il massimo evento atteso, in modo che, a fronte della diversa intensità ed estensione del diverso livello di gravità delle sue conseguenze, il piano è stato strutturato ipotizzando il più elevato grado d'intensità, la maggiore estensione e le peggiori conseguenze.

Sono stati considerati anche altri eventi calamitosi o da configurare come situazioni di emergenza, che hanno interessato il territorio comunale e che potrebbero ripresentarsi in futuro.

- **MODELLO D'INTERVENTO B/1 - PIOVASCHI O VENTI VIOLENTI**
- **MODELLO D'INTERVENTO B/2 - GRANDI NEVICATE**
- **MODELLO D'INTERVENTO B/3 - EMERGENZA SANITARIA E VETERINARIA**

Per i citati scenari di rischio e delle emergente sono allegate le seguenti tavole cartografiche:

1. P1 – TERRITORIO COMUNALE E VIABILITA'
2. P2 – AREE OMOGENEE
3. P3 – PIANTA DEI RISCHI
4. P4 – RISORSE IDRICHE
5. P5 – AREE INTERNE
6. P6 – AREE DI EMERGENZA

P.2

MODELLI D'INTERVENTO

Il modello d'intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti, nei vari livelli di direzione e controllo, per la gestione delle emergenze. Esso riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra sistema centrale e periferico della protezione Civile in modo da consentire l'utilizzo razionale delle risorse con il coordinamento di tutti i centri operativi sul territorio.

L'amministrazione, per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, predisporrà, in caso di emergenza, il Centro Operativo Comunale presso il Municipio, in Piazza Italia.

Al C.O.C. afferiscono i livelli decisionali di tutta la struttura comunale riassunta nelle responsabilità sindacali di cui ai precedenti paragrafi. Il C.O.C. opera in un luogo di coordinamento detto "Sala Operativa" in cui convergono tutte le notizie collegate all'evento e nella quale vengono prese decisioni relative al suo superamento.

Il C.O.C. sarà attivato dall'Amministrazione anche quando vi sia la previsione di un evento o in immediata conseguenza dello stesso e rimane operativo fino alla risoluzione delle problematiche generate dall'evento stesso. L'amministrazione, durante la gestione dell'emergenza e secondo quanto previsto dal Metodo Augustus, si avvale delle seguenti funzioni di supporto, relativa alla struttura organizzativa del Centro Operativo Comunale, così sinteticamente descritte:

Responsabile della Protezione Civile – Coordinatore del C.O.C.	
Tecnica e pianificazione - Materiali – mezzi – risorse umane - Censimento danni alle cose - servizi essenziali		Responsabile dell'Ufficio tecnico
Assistenza sociale		Associazione di volontariato
Attività scolastica		Dirigente Scolastico
Sanità/Veterinaria		Medico di Base
Censimento danni alle persone		Responsabile dell'Ufficio anagrafe
Strutture operative e viabilità		Dirigente servizio Polizia Municipale
Massmedia		Addetto stampa
Volontariato		Associazione di volontariato

L'approvazione del presente piano costituisce esplicita assegnazione alla funzione in caso di emergenza.

In sede di pianificazione e programmazione delle attività, i singoli incaricati dovranno indicare eventuali sostituti per le situazioni di emergenza.

P.3

ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il Responsabile della protezione civile, posto a conoscenza di un evento calamitoso o d'emergenza, previsto od in atto, attiverà e presiederà il C.O.C..

Inoltre, attribuirà a ciascuna funzione i relativi compiti, secondo le procedure operative ipotizzate dal presente piano.

Il modello d'intervento o linee guida, in base agli scenari di rischio ed alla caratteristica dell'evento, prevederà almeno le seguenti procedure operative:

- L'immediata reperibilità del responsabile delle varie funzioni previste per l'attivazione del C.O.C. nella specifica situazione;
- L'attivazione dei monitoraggi di evento con l'eventuale istituzione di uno stato di presidio h 24;
- Il controllo del territorio, la delimitazione delle aree a rischio, gli eventuali sgomberi cautelativi, la predisposizione delle transenne stradali e quant'altro necessari per assicurare la pubblica e privata incolumità e l'organizzazione dei soccorsi;
- L'impiego organizzato della Polizia Municipale, assistita dal volontariato;
- l'allertamento e l'informazione alla popolazione;
- l'eventuale organizzazione e presidio delle aree – strutture d'attesa;
- l'allestimento delle aree -. Strutture di ricovero per la popolazione.

Sarà quindi compito del coordinatore del C.O.C. o suo consulente, coordinare i vari Dirigenti o Funzionari, responsabili delle funzioni interessate dal tipo di evento, in merito a tutte le necessità operative che di volta in volta si presentano.

Inoltre, sempre con riferimento alle necessità del caso, predisporrà gli uomini e le squadre operative necessarie ad intervenire in ogni singola emergenza.

P.4.1. RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE E COORDINATORE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Nelle situazioni di “pace”

- Predisporre il Piano Comunale di Protezione Civile, collabora con gli uffici tecnici preposti alla raccolta dei dati necessari per la stesura del medesimo, si adopera per migliorare l'efficienza specifica di ogni singolo operatore
- Aggiorna il Piano a seconda dei cambiamenti territoriali, demografici e fisici, avvalendosi delle collaborazione degli altri funzionari comunali.
- E' detentore del materiale relativo al Piano di Protezione Civile.

In emergenza

- E' il punto di riferimento della struttura comunale, mantiene i contatti con i C.O.C. dei Comuni afferenti, con l'Ufficio della Protezione Civile della Provincia di Catanzaro, con il Centro Operativo Misto (C.O.M.) sito nello stesso comune di Tiriolo, il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) di Catanzaro, ecc.
- Assicura che le altre funzioni operative, che costituiscono l'organizzazione del C.O.,C. e che operano sotto il suo coordinamento mantengano aggiornati i dati e le procedure da utilizzare ed attivare;
- Il Coordinatore del C.O.C. è in continuo contatto con il Sindaco e con il responsabile della funzione tecnica e pianificazione per valutare di concerto l'evolversi dell'emergenza e le procedure da attuare.
- Garantirà il funzionamento degli uffici fondamentali e dopo l'ordine di apertura da parte del Sindaco li affiderà in gestione e controllo in prima istanza alle funzioni di supporto preposti, collegandoli con gli organo Regionali, Provinciali, Prefettura ecc.
- Mantiene i rapporti con gli uffici interni amministrativi al fine di garantire regolare e continua attività burocratica collegata all'evolversi dell'evento.

**P.4.2. TECNICA E PIANIFICAZIONE - MATERIALI – MEZZI – RISORSE UMANE –
CENSIMENTO DANNI ALLE COSE - SERVIZI ESSENZIALI**

Nelle situazioni di “pace”

- ❑ Raccoglie i dati delle varie funzioni, aggiorna il Piano a seconda dei cambiamenti territoriali, demografici e fisici del territorio assieme al coordinatore;
- ❑ E' detentore del materiale relativo al Piano di Protezione Civile;
- ❑ Tiene i contatti con enti territoriali o di servizio, Regione, Provincia, Autorità di Bacino, Enel, ecc.;
- ❑ Raccoglie materiale di studio al fine della redazione dei piani d'intervento;
- ❑ Mantiene i rapporti con i servizi tecnici nazionali;
- ❑ Determina le priorità d'intervento secondo l'evento, studia le situazioni di ripristino e pianifica le fasi degli interventi;
- ❑ Suddivide il territorio in settori di controllo accordandosi con tecnici locali esterni e attribuendo loro una specifica zona di sopralluoghi.
- ❑ Compila le schede relative ai mezzi, attrezzature e risorse umane utili all'emergenza, in disponibilità dell'Amministrazione Comunale, del Volontariato e delle aziende che detengono mezzi particolarmente idonei alla gestione della crisi.
- ❑ Stipula convenzioni con ditte ed imprese al fine di poter garantire la disponibilità del materiale richiesto.
- ❑ Tiene i contatti con gli Enti preposti (ENEL, TELECOM, ACQUEDOTTO ecc.)

In emergenza

- ❑ Consiglia il Sindaco ed il Coordinatore relativamente alle priorità;
- ❑ Fa eseguire sopralluoghi da tecnici locali ed esterni, per ripristinare la situazione di normalità (quali l'agibilità o inagibilità degli edifici);
- ❑ Gestirà anche la ripresa, nel più breve tempo possibile, delle attività produttive locali.
- ❑ Coordina la movimentazione delle persone, mezzi e materiali, secondo necessità
- ❑ Raccoglie i dati relativi ai danni alle cose e relative perizie.
- ❑ In caso di emergenze di modeste entità potrà effettuare sopralluoghi direttamente o avvalendosi dell'aiuto di tecnici esterni.
- ❑ Mantiene i rapporti con i rappresentanti dei servizi essenziali, quali fornitura di energia elettrica, telefoni, acqua, al fine di programmare gli interventi urgenti per il ripristino delle reti, allo scopo di assicurare la riattivazione delle forniture.

P.4.3. SANITA' / VETERINARIO

Nelle situazioni di “pace”

- ❑ Collabora fornendo informazioni relative alle risorse disponibili come uomini, mezzi e strutture ricettive locali da utilizzarsi in caso di emergenza;
- ❑ Programma l'eventuale allestimento di un posto medico avanzato o ospedale da campo;
- ❑ Organizza opportune squadre sanitarie con le quali poter far fronte alle situazioni di emergenza. Compila schede specifiche in materia e mantiene contatti con altre strutture sovracomunali sanitarie;
- ❑ Mantiene l'elenco degli allevamenti presenti sul territorio.

In emergenza

- ❑ Questa funzione esplicherà attività, in sintonia con le altre, per il soccorso alla popolazione e agli animali, secondo i loro piani sanitari di emergenza.

P.4.4. ASSISTENZA SOCIALE

Nelle situazioni di “pace”

- ❑ Aggiorna l’elenco nominativi delle persone anziane, sole, in situazione di disagio e portatori di handicap, predisponendo anche un programma di intervento in base alla vulnerabilità dei soggetti sopra citati.
- ❑ Per fronteggiare le esigenze della popolazione sottoposta a stati di emergenza, la funzione assistenza ha anche il compito di fornire sostegno psicologico alle persone in carico.
- ❑ Avrà a disposizione anche un elenco delle abitazioni di proprietà dell’Amministrazione Comunale e di altri Enti locali da destinare in caso di emergenza alle fasce più sensibili della popolazione con ordine di priorità.

In emergenza

- ❑ Porterà assistenza alle persone bisognose.
- ❑ Gestirà l’accesso alle abitazioni sopra citate, con criteri di priorità.
- ❑ Coadiuverà il volontariato nella gestione dei campi di attesa e di ricovero della popolazione.

P.4.5. ATTIVITA' SCOLASTICA

Nelle situazioni di “pace”

- ❑ Con il coordinatore predispone calendari per la formazione del personale scolastico sulle varie fonti di rischio e norme comportamentali conseguenti.
- ❑ Fa eseguire prove simulate di evacuazione.

In emergenza

- ❑ Sarà garante che il personale scolastico provveda al controllo dell'avvenuta evacuazione degli edifici.
- ❑ Coadiuverà il volontariato all'allestimento degli edifici scolastici per il ricovero o l'attesa della popolazione.
- ❑ Il referente comunicherà alle famiglie degli studenti l'evolversi della situazione e le decisioni adottate dall'Amministrazione in merito all'emergenza.

P.4.6. CENSIMENTO DANNI ALLE PERSONE

Nelle situazioni di “pace”

- ❑ Predisporre la formazione del personale sulle modalità della comunicazione, in modo da poter dialogare in emergenza, nonché sulla compilazione dei moduli di indennizzo.
- ❑ Definirà l'organizzazione preventiva per la gestione della richiesta d'indennizzo e predisporrà una metodologia operativa da tenere in caso di emergenza.

In emergenza

- ❑ Gestisce le pratiche burocratiche relative alla denuncia di persone, animali, ecc. danneggiate a seguito dell'evento.

P.4.7. STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'

Nelle situazioni di “pace”

- ❑ Programma l'eventuale dislocazione di uomini e mezzi a seconda delle varie tipologie di emergenza, formando ed esercitando il personale in prevenzione dell'evento, assegnando compiti chiari e semplici.
- ❑ Analizza il territorio e la rete viaria, predisponendo eventuali vie di accesso e fuga alternative del territorio interessato alla crisi.

In emergenza

- ❑ Il responsabile della funzione dovrà coordinare le varie componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità.
- ❑ In particolare dovrà regolamentare localmente i trasporti e la circolazione, vietando il traffico nelle aree a rischio ed indirizzando e regolamentando gli afflussi dei soccorsi.
- ❑ Sarà in contatto con il Coordinatore e la funzione tecnica e pianificazione.
- ❑ Sarà anche il gestore della attività di sgombero delle abitazioni o edifici nelle varie emergenze.

P.4.8. MASS MEDIA ED INFORMAZIONI ALLA POPOLAZIONE

Nelle situazioni di “pace”

- Forma il personale sulle modalità della comunicazione in modo da poter dialogare in emergenza con persone certamente preoccupate.
- Organizza con il Responsabile della Protezione Civile conferenze, corsi e attività didattiche per l'informazione alla popolazione residente nelle zone a rischio.

In emergenza

- Dovrà garantire alla popolazione l'informazione sull'evolversi della situazione mediante mass-media locali.
- In collaborazione con le altre funzioni comunicherà l'eventuale destinazione temporanea di alloggio, in caso di inagibilità delle abitazioni, alla popolazione sfollata.
- Sarà il referente dei mass-media locali e nazionali, ai quali descriverà la situazione.

P.4.9. VOLONTARIATO

Nelle situazioni di “pace”

- ❑ Partecipa alla stesura del piano di protezione civile.
- ❑ Opera costantemente sul territorio, approfondendo la conoscenza dell’ambiente e di conseguenza le zone di rischio o di criticità.
- ❑ Organizza esercitazioni mirate ad affrontare le emergenze previste nel piano.
- ❑ Studia la funzionalità delle aree di attesa, di ricovero della popolazione e di ammassamento dei soccorsi al fine di garantire l’efficienza nel momento de bisogno.

In emergenza

- ❑ Coadiuvata tutte le funzioni sopradescritte a seconda del personale disponibile e della tipologia d’intervento.
- ❑ Fornisce ausilio alle istituzioni nella gestione delle aree di attesa e di ricovero della popolazione, nonché quelle dia ammassamento soccorsi.

P.4.10. SEGRETERIA OPERATIVA

- ❑ E' composta da operatori addetti ai telefoni ed agli apparati informatici turnabili per tutto il periodo dell'emergenza.
- ❑ Al verificarsi dell'evento, con in funzione la Sala Operativa, questa segreteria filtra le telefonate ed annota tutte le operazioni ed i movimenti della gestione.

P.5**ELABORATO A/1 - RISCHIO SISMICO****NON PREVEDIBILE**

Il Comune di Tiriolo come tutti i Comuni Calabresi è stato interessato più volte da fenomeni sismici. Dalla consultazione del “ *Catalogo dei forti terremoti in Italia dal 461 a.C. al 1990*” a cura dell’Istituto Nazionale di Geofisica, sono stati rilevati i seguenti terremoti:

Data	Ora	Lat.	Long.	I _o	I _{loc}	Zona Epicentrale	Danni al Patrimonio Edilizio	Danni al patrimonio ambientale
27/03/1638	15:05	39.03	16.28	11,00	IX-X	Calabria	crollo di 90 case e della chiesa, gravi danni al castello baronale. Vi furono 7 morti	Rilevanti dissesti geomorfologici ed idrogeologici
28/03/1783	18:55	38.78	16.47	11,00	VII-IX	Calabria	Il terremoto fu rovinoso. Causò il crollo di parte delle case e lesionò i restanti edifici. Vi furono 10 morti.	Le numerose scosse, la loro intensità e durata causarono imponenti effetti sui suoli: frane, scoscendimenti, scivolamenti, crolli, distacchi e fenomeni di liquefazione.
12/10/1835	22:35	39.33	16.30	9,0	V	Casentino	La scossa fu avvertita fortemente	Rilevanti effetti sui suoli e sulle acque di superficie si verificarono in tutta l'area maggiormente colpita.
08/09/1905	01:43	38.67	16.07	10,0	VIII	Calabria	Il terremoto produsse gravi danni all'abitato	In concomitanza con la scossa principale furono segnalati effetti di maremoto, sia in mare aperto che sulle coste
28/12/1908	04:20	38.65	15.68	11,00	VI-VII	Calabria Merid. – Messina	La scossa fu abbastanza forte e causò lesioni agli edifici	Nelle aree maggiormente danneggiate si determinarono frane, smottamenti e scoscendimenti.
11/05/1947	06:32	38.65	16.52	8,0	VII	Cal. Centrale	La scossa fu molto forte	Il Terremoto accentuò l'instabilità dei fenomeni franosi

Lat/long= Latitudine/longitudine dell'epicentro I_o = intensità all'epicentro in gradi MCS

I_{loc} = intensità locale in gradi MCS riferita alle osservazioni di Tiriolo

Comunque è da rilevare che è classificato sismico di seconda categoria (S=9), secondo il D.M. 7/3/81 e secondo l'allegato n.1 all'ordinanza P.C.M. 20/03/2003 n.3274 (Nuova classificazione sismica di tutti i Comuni d'Italia).

P.5.1**MODELLO D'INTERVENTO A/1 - RISCHIO SISMICO**

GESTIONE DELL'EMERGENZA

Al manifestarsi dell'evento, qualora l'intensità della scossa fosse del quinto grado della scala Mercalli o superiore ed il conseguente effetto sul territorio determinasse danni anche se di lieve entità, tutti i responsabili delle funzioni di supporto che compongono il C.O.C., vista la possibile interruzione dei collegamenti telefonici, si recheranno automaticamente, presso la Centrale Operativa al Municipio in Piazza Italia.

Il Responsabile della Protezione Civile attiva la Sala Operativa con la seguente composizione:

SALA OPERATIVA

- RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE
- TECNICA e PIANIFICAZIONE, MATERIALI, MEZZI, RISORSE UMANE, CENSIMENTO DANNI ALLE COSE, SERVIZI ESSENZIALI
- ASSISTENZA SOCIALE
- ATTIVITA' SCOLASTICA
- SANITA' – VETERINARIA
- CENSIMENTO DANNI ALLE PERSONE
- STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'
- MASS MEDIA
- VOLONTARIATO

SCHEMA OPERATIVO DELLE FUNZIONI INTERESSATE DALL'EVENTO

RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- E' Il Responsabile del C.O.C.. Avvisa il Prefetto, Il Presidente della Provincia ed il Presidente della Regione.
- Dirige tutte le operazioni, in modo da assicurare l'assistenza e l'informazione alla popolazione, la ripresa dei servizi essenziali, delle attività produttive, della viabilità, dei trasporti e delle telecomunicazioni.
- Sulla base delle direttive del Sindaco, garantisce la riapertura degli uffici comunali e dei servizi fondamentali. Gestisce il Centro Operativo e predispone tutte le azioni a tutela della popolazione.
- Valuta di concerto con la Funzione tecnica e Pianificazione l'evolversi dell'evento e le priorità d'intervento.
- Mantiene contatti con i C.O.C. dei Comuni vicini, con il C.O.M. e il C.C.S. per monitorare l'evento e l'eventuale richiesta o cessione di aiuti.
- Gestisce i contatti con i dirigenti degli altri uffici comunali per garantire i servizi e la funzionalità degli uffici.

TECNICA E PIANIFICAZIONE - MATERIALI – MEZZI – RISORSE UMANE – CENSIMENTO DANNI ALLE COSE - SERVIZI ESSENZIALI

- ❑ Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili.
- ❑ Convoca il personale tecnico (tecnici esterni) e fa eseguire sopralluoghi sugli edifici, per settori predeterminati, in modo da dichiarare l'agibilità o meno dei medesimi.
- ❑ Invia personale tecnico, insieme al volontariato, nelle aree di attesa, non danneggiate per il primo allestimento delle medesime.
- ❑ Determina la richiesta di aiuti tecnici e soccorsi (roulotte, tende, ecc.).
- ❑ Mantiene i rapporti con il personale tecnico degli organi istituzione della Protezione Civile, Vigili del Fuoco ecc.
- ❑ Gestirà tutto il materiale, gli uomini e i mezzi, secondo le richieste di soccorso ed una scala di priorità precedentemente stabilita.
- ❑ Contatta gli Enti preposti ai servizi essenziali per garantire al più presto il ripristino delle erogazioni degli stessi.
- ❑ Gestisce l'ufficio per la distribuzione e raccolta dei moduli regionali di richiesta danni e la raccolta delle perizie dei danni

SANITA' - VETERINARIA

- ❑ Allerta immediatamente le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione.
- ❑ Presta le prime cure di pronto soccorso.
- ❑ Mantiene contatti con le altre strutture sanitarie.
- ❑ Si assicura della situazione sanitaria ambientale, quale epidemie, inquinamenti, ecc. mantenendo contatti con gli altri enti.
- ❑ Farà un censimento degli allevamenti colpiti, disporrà il trasferimento degli animali in stalle d'asilo. Determinerà aree di raccolta per animali abbattuti ed eseguirà tutte le altre operazioni residuali collegate all'evento.

MASS MEDIA E INFORMAZIONE

- ❑ Il dirigente o funzionario preposto cura l'informazione alla popolazione attraverso gli strumenti più idonei, avvalendosi anche della Polizia Municipale.
- ❑ Collabora con i servizi sociali per indirizzare i senza tetto verso i luoghi di accoglienza.
- ❑ Una volta ripristinate le reti di informazione, emette i comunicati stampa aggiornati sull'evolgersi della situazione, di concerto con le altre funzioni.

STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'

- ❑ Il dirigente o funzionario preposto mantiene contatti con le strutture operative (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, ecc) assicurando il coordinamento

- ❑ Predisporre il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento.
- ❑ Predisporre azioni atte a non congestionare il traffico nelle zone colpite e su tutto il territorio.
- ❑ Assicura la scorta ai mezzi di soccorso per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite.

SERVIZI SOCIALI E ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- ❑ Il servizio sarà effettuato dal Volontariato per portare assistenza alla popolazione.
- ❑ Esso agirà di concerto con la funzione sanitaria gestendo le aree di attesa e ricovero della popolazione.

SERVIZI SCOLASTICI

- ❑ Il Dirigente o funzionario preposto dispone, in accordo con le autorità scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività scolastica.
- ❑ Provvede a divulgare altresì tutte le informazioni necessarie agli studenti e alle loro famiglie durante il periodo di crisi.
- ❑ Mette a disposizione gli edifici scolastici necessari all'evento.

VOLONTARIATO

- ❑ Cura l'allestimento delle aree di attesa e successivamente, secondo la gravità dell'evento, le aree di ricovero della popolazione e quelle di ammassamento dei soccorsi, che gestisce per tutta la durata dell'evento.
- ❑ Mette a disposizione squadre di volontari per interventi mirati.

SEGRETERIA OPERATIVA

- ❑ Raccoglie tutte le richieste di aiuto.
- ❑ Fa da filtro telefonico indirizzando le varie chiamate alla funzione preposte con ordine stabilito di priorità.
- ❑ Annota tutte le operazioni durante il periodo di emergenza.

Il territorio del Comune di Tiriolo, è interessato dai fiumi Amato, Corace e Fallaco. I primi due lontani dai centri, l'ultimo a confine con la zona industriale in località Sarrottino-Martelletto.

Il fiume Corace nella parte finale del territorio Comunale, in località Germaneto, presenta dei punti di possibile rischio esondazione, già perimetrati ed individuati nelle carte del rischio idraulico da parte del piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico, redatto dall'Autorità Regionale di Bacino.

Il Fiume Fallaco in località Sarrottino-Germaneto, presenta dei punti di possibile esondazione, già perimetrati ed individuati nelle carte del rischio idraulico da parte del piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico, redatto dall'Autorità Regionale di Bacino.

Inoltre numerose zone a ridosso del centro abitato ed anche all'interno sono state perimetrare a rischio frane, dal Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico, redatto dall'Autorità Regionale di Bacino.

Le aree a rischio frane e rischio idraulico sono state riportate nell'apposito elaborato grafico.

INDICATORI DI EVENTO

Nell'ambito delle possibili emergenze assume particolare rilievo il rischio idrogeologico, con riferimento alla prevedibilità dell'evento ed alle conseguenze che possono verificarsi in danno della collettività.

In particolare per quanto attiene a tale tipologia d'emergenza, sono prese in considerazione le attività di competenza delle strutture comunali, finalizzate alla prevenzione e alla riduzione del danno alla popolazione ed ai beni immobili.

Pertanto, le situazioni di pericolo sono ripartite in tre fasi, d'attenzione, preallarme ed allarme, con diverso e rispettivo livello di allerta.

Tale ripartizione è conseguente alla variabilità del rischio reale, collegato sia alla situazione climatica, sia allo stato dei corsi d'acqua, evidenziato da specifici indicatori di evento.

Di conseguenza il passaggio dalla fase di attenzione alle successive è determinato dai seguenti indicatori:

- ❑ Avviso di condizioni metereologiche avverse, diramato dalla prefettura di Catanzaro.
- ❑ Comunicazioni derivanti da rilevazioni pluviometriche ed idrometriche dall'ARPA di Catanzaro.

In particolare, secondo i suddetti indicatori d'evento, l'attivazione delle varie fasi d'allerta avviene come segue:

- ❑ Il livello di attenzione è attivato con la comunicazione della Prefettura di Catanzaro, che informa del possibile verificarsi sul territorio Comunale di eventi piovosi di misura superiore a 50 mm. nelle 24 ore, oppure al superamento della soglia idrometrica nei punti di rilevamento.
- ❑ Il livello di preallarme è attivato dalla comunicazione prefettizia di aggravamento o comunque al peggiorare della situazione presso uno o più punti critici rilevati o monitorati.
- ❑ Il livello di allarme è attivato al superamento della soglia idrometrica e comunque all'ulteriore aggravamento di uno dei punti di monitoraggio.

P.6.1	MODELLO D'INTERVENTO A/2 - RISCHIO
IDROGEOLOGICO	
	GESTIONE DELL'EMERGENZA
	Arrivo primo fax Prefettura
	LIVELLO D'ATTENZIONE

RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- ❑ Acquisita l'informazione e la formale conoscenza di una emergenza idrogeologica attiva, anche tramite il volontariato, il monitoraggio a vista, dei corsi d'acqua e della stabilità dei versanti.

P.6.2	MODELLO D'INTERVENTO A/2 - RISCHIO
IDROGEOLOGICO	

GESTIONE DELL'EMERGENZA
Arrivo secondo fax Prefettura - Aggravamento
LIVELLO DI PREALLARME

Il Responsabile della Protezione Civile attiva la Sala Operativa con la seguente composizione:

SALA OPERATIVA

- RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE
- RESPONSABILE TECNICA e PIANIFICAZIONE, MATERIALI, MEZZI, RISORSE UMANE, CENSIMENTO DANNI ALLE COSE, SERVIZI ESSENZIALI
- RESPONSABILE SANITA' – VETERINARIA
- RESPONSABILE CENSIMENTO DANNI ALLE PERSONE
- RESPONSABILE STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'
- RESPONSABILE MASS MEDIA
- RESPONSABILE VOLONTARIATO
- SEGRETERIA

SCHEMA OPERATIVO DELLE FUNZIONI INTERESSATE DALL'EVENTO

RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- E' Il Responsabile del C.O.C. e tiene i contatti con le Autorità.
- Coordina le funzioni di supporto e tiene contatti con eventuali COC limitrofi e con il COM .

**TECNICA E PIANIFICAZIONE - MATERIALI – MEZZI – RISORSE UMANE –
CENSIMENTO DANNI ALLE COSE - SERVIZI ESSENZIALI**

- Inizia il monitoraggio delle aree a rischio.
- Si stimano le zone, le aree produttive, la popolazione e le infrastrutture pubbliche e private interessate dall'evento.
- Si predispongono gli sgomberi di persone e cose avvisando il volontariato per l'eventuale preparazione delle aree di attesa.
- Allerta uomini e mezzi preposti alle eventuali operazioni di soccorso.
- Predispone squadre per censimento danni e prepara i moduli regionali di denuncia.
- Convoca i responsabili di servizi essenziali e predispone una linea di intervento per garantire la sicurezza delle reti di distribuzione pertinenti.

SANITA' - VETERINARIA

- Prepara squadre per eventuali emergenze di carattere sanitario-veterinario sul territorio.

MASS MEDIA E INFORMAZIONE

- ❑ Il dirigente o funzionario preposto informa i cittadini interessati, residenti nelle zone a rischio, e le attività produttive, sulla natura e sull'entità dell'evento, nonché sui danni che potrebbero subire.
- ❑ Avvisa le emittenti locali per eventuali comunicazioni alla cittadinanza.

STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'

- ❑ Il dirigente o funzionario preposto predispone un piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando situazioni di blocco del traffico.
- ❑ Mantiene i contatti con le strutture operative (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, ecc) assicurando il coordinamento

VOLONTARIATO

- ❑ Fa da supporto alle richieste istituzionali ed eventualmente predispone le prime aree di attesa della popolazione.

SEGRETERIA OPERATIVA

- ❑ Annota tutte le operazioni durante l'evolversi della situazione.

PRIMA DI ALLERTARE LE FUNZIONI DI ASSISTENZA SOCIALE E SERVIZI SCOLASTICI IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE VALUTERA' L'ENTITA' DELL'EVENTO CIO' AL FINE DI PREDISPORRE L'EVENTUALE SGOMBERO DELLE SCUOLE, DELLE PERSONE ASSISTITE O COMUNQUE PIU' DISAGIATE DALLE RESIDENZE ANCHE SOLO A SCOPO CAUTELARE ED IN MODO PREVENTIVO.

**P.6.3 MODELLO D'INTERVENTO A/2 - RISCHIO
IDROGEOLOGICO
GESTIONE DELL'EMERGENZA
Arrivo terzo fax Prefettura - Aggravamento
LIVELLO DI ALLARME**

SCHEMA OPERATIVO DELLE FUNZIONI INTERESSATE DALL'EVENTO

RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- Mantiene i contatti con le autorità locali, Provinciali e Regionali, chiedendo eventualmente aiuto, qualora le forze comunali non fossero sufficienti. Coordina le attività del COC e mantiene i contatti con i COC limitrofi e con il COM. Eventualmente con il C.C.S.

**TECNICA E PIANIFICAZIONE - MATERIALI – MEZZI – RISORSE UMANE –
CENSIMENTO DANNI ALLE COSE - SERVIZI ESSENZIALI**

- Continua il monitoraggio delle aree a rischio pianificando al momento le priorità d'intervento.
- Si coordina con le altre autorità annotando tutti gli interventi e le richieste di soccorso.
- Invia squadre, materiali e mezzi nei luoghi colpiti, cercando di limitare i danni e di ripristinare al più presto le condizioni di normalità.
- Raccoglie le prime richieste di danno subite dagli edifici, attività produttive, agricole ecc.
- Manda le squadre nei punti colpiti per riattivare al più presto i servizi interrotti.

SANITA' - VETERINARIA

- Si attiverà per far fronte alle richieste di aiuto sanitario sul territorio, impiegando il personale disponibile o volontari.
- Gestirà, unitamente al Responsabile del Volontariato le aree di soccorso.

MASS MEDIA E INFORMAZIONE

- Il dirigente o funzionario preposto da notizia ai cittadini sull'evolversi della situazione. Avvisa le emittenti locali per eventuali comunicazioni alla cittadinanza.

STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'

- Il dirigente o funzionario preposto fa presidiare i punti strategici precedentemente individuati con le variabili del caso, cercando di alleviare i disagi alla popolazione.

- ❑ Mantiene i contatti con le strutture operative (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, ecc) assicurando il coordinamento.
- ❑ Prepara eventuali scorte alle colonne dei soccorsi.

VOLONTARIATO

- ❑ Invia volontari nei luoghi di crisi al fine di aiutare negli sgomberi e darà il primo conforto alle persone costrette ad abbandonare le abitazioni. Gestisce i luoghi di accoglienza e permanenza della colazione.

SEGRETERIA OPERATIVA

- ❑ Filtra le telefonate e annota tutte le movimentazioni.

**P.6.4 MODELLO D'INTERVENTO A/2 - RISCHIO
IDROGEOLOGICO
FASE SUCCESSIVA ALL'EMERGENZA**

SCHEMA OPERATIVO DELLE FUNZIONI INTERESSATE DALL'EVENTO

RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- ❑ Predisporre tutte le funzioni in modo da ripristinare nel minor tempo possibile le situazioni di normalità.
- ❑ Da priorità al rientro delle persone nelle abitazioni e nelle attività produttive.
- ❑ Opera per ottenere il normale funzionamento dei servizi essenziali.
- ❑ Mantiene costantemente informata la popolazione.
- ❑ Gestisce il COC e coordina il lavoro di tutte le funzioni interessate.

TECNICA E PIANIFICAZIONE - MATERIALI – MEZZI – RISORSE UMANE – CENSIMENTO DANNI ALLE COSE - SERVIZI ESSENZIALI

- ❑ Impiega la struttura e tecnici (anche esterni) per la valutazione dei danni agli immobili, sia pubblici che privati, predisponendo la loro messa in sicurezza.
- ❑ Determina le priorità degli interventi di ripristino.
- ❑ Rimuove il materiale impiegato per la costruzione ed il posizionamento delle opere provvisorie o di rinforzo facendo altresì rientrare uomini e mezzi.
- ❑ Cura il ripristino delle reti di erogazione ed esegui i controlli sulla sicurezza delle medesime.
- ❑ Raccoglie perizie giurate, denunce e verbali di danni subiti.

SANITA' - VETERINARIA

- Determina per il settore di pertinenza la fine delle operazioni di supporto sanitario, lasciando.

MASS MEDIA E INFORMAZIONE

- Comunica alle persone coinvolte la fine dello stato di emergenza. Emette comunicati stampa relativi al superamento della crisi.

STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'

- Il dirigente o funzionario preposto se non sussistono altri impedimenti, consentirà di riaprire la circolazione dei tratti colpiti.

VOLONTARIATO

- Continuerà a collaborare fino al ritorno della normalità.

SEGRETERIA OPERATIVA

- Raccoglie tutti i dati relativi alla gestione dell'emergenza per poi passarli agli uffici tecnico e amministrativo per lo sviluppo delle pratiche.

**P.6.5 MODELLO D'INTERVENTO A/2 - RISCHIO
IDROGEOLOGICO
FINE EMERGENZA**

RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- Sulla base dell'evolversi dell'emergenza avvisa il Sindaco, il Prefetto, Il Presidente della Provincia e della Regione, dichiarando cessato lo stato di allerta e chiude il C.O.C.
- Attraverso i Mass Media informa la popolazione sull'evolversi degli eventi.
- Cura successivamente che la gestione burocratico-amministrativa del post emergenza sia correttamente demandata agli uffici competenti in ambito comunale ordinario.

P.7

**ELABORATO A/3 – RISCHIO INCENDIO
NON PREVEDIBILE**

Il territorio del Comune di Tiriolo, è ricoperto in parte da boschi di diversa natura, querce, castagni, ontani, pini nella parte alta e a nord del Capoluogo. E' coltivata ad uliveti per la maggior parte del territorio a sud del Capoluogo. Altri terreni che in passato risultavano coltivati, da anni sono abbandonati e già ricoperti di arbusti e altri vegetali combustibili. I boschi presentano le fasce taglia fuoco ed un minimo di viabilità, per la parte gestita dal Competente settore della forestazione Regionale.

Sono frequenti gli incendi estivi, quasi sempre di natura dolosa, legata a diverse problematiche per l'uso del territorio.

INDICATORI DI EVENTO

Nell'ambito delle possibili emergenze assume particolare rilievo il rischio incendio, con riferimento alla imprevedibilità dell'evento ed alle conseguenze che possono verificarsi in danno della collettività.

In particolare per quanto attiene a tale tipologia d'emergenza, sono prese in considerazione le attività di competenza delle strutture comunali, finalizzate alla prevenzione e alla riduzione del danno alla popolazione ed ai beni immobili.

Periodi di particolare attenzione per il verificarsi dell'evento, saranno quello estivo, quando permangono lunghi periodi di siccità misti a ventosità, e quello autunnale legato alla pulitura dei boschi di castagni per la raccolta dei frutti.

P.7.1

MODELLO D'INTERVENTO A/3 - RISCHIO INCENDIO

NON PREVEDIBILE

EVENTO IN CORSO

Il Responsabile della Protezione Civile attiva la Sala Operativa con la seguente composizione:

SALA OPERATIVA

- RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE
- RESPONSABILE MATERIALI. MEZZI, RISORSE UMANE, SERVIZI ESSENZIALI
- RESPONSABILE SANITA' – VETERINARIA
- RESPONSABILE VIABILITA'
- RESPONSABILE MASS MEDIA

- RESPONSABILE VOLONTARIATO
- SEGRETERIA

SCHEMA OPERATIVO DELLE FUNZIONI INTERESSATE DALL'EVENTO

RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- E' Il Responsabile del C.O.C. e tiene i contatti con le Autorità, con il Comando Provinciale dei VV. del Fuoco e con le squadre di volontari antincendio.

MATERIALI – MEZZI – RISORSE UMANE – SERVIZI ESSENZIALI

- Individua l'area interessata dall'evento.
- Coordina ed allerta le risorse umane ed i mezzi disponibili in sede locale, al fine di portarsi immediatamente sul luogo dell'evento.
- Individua eventuali rete dei servizi che potrebbero essere interessate dalle fiamme segnalandole alle squadre antincendio.
- Individua eventuali attività pericolose e luoghi pericolosi ai fini dell'incendio.

SANITA' - VETERINARIA

- Prepara luoghi di soccorso per le persone o animali che potrebbero avere danni dall'incendio.
- Predisporre il servizio di pronto soccorso, elisoccorso, o altro quando ne ricorra la necessità.

MASS MEDIA E INFORMAZIONE

- Il dirigente o funzionario preposto informa i cittadini interessati, residenti nelle zone a rischio, e le attività produttive, sull'entità del rischio nonché sui danni che potrebbero subire.
- Avvisa le emittenti locali per eventuali comunicazioni alla cittadinanza.

STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'

- Il dirigente o funzionario preposto predisporre un piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando situazioni di blocco del traffico.
- Mantiene i contatti con le strutture operative (Vigili del Fuoco, Protezione Civile, Polizia, Carabinieri, ecc.) assicurando il coordinamento

VOLONTARIATO

- ❑ Collabora con i Vigili del Fuoco, Protezione Civile, per circoscrivere ed isolare l'area pericolosa.
- ❑ Allestisce aree di attesa.

SEGRETERIA OPERATIVA

- ❑ Annota tutte le operazioni durante l'evolversi della situazione.

Una volta terminata l'emergenza si potrà dare il via alle operazioni di ritorno alla vita normale.

Qualora l'entità dell'evento provocasse danni a edifici pubblici o privati, oppure ad infrastrutture, si attiverà anche la funzione di tecnica e pianificazione con censimento dei danni e raccolta delle denunce di danni.

P.8

MODELLO D'INTERVENTO B/1 - PIOVASCHI O VENTI VIOLENTI

PREVEDIBILE

Il Responsabile della Protezione Civile, INFORMA IL Sindaco, avvisa il Prefetto, Il presidente della Provincia e attiva la Sala Operativa con la seguente composizione:

SALA OPERATIVA

- RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE
- RESPONSABILE MATERIALI. MEZZI, RISORSE UMANE, SERVIZI ESSENZIALI
- RESPONSABILE SANITA' – VETERINARIA
- RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'
- RESPONSABILE MASS MEDIA
- RESPONSABILE VOLONTARIATO
- SEGRETERIA

SCHEMA OPERATIVO DELLE FUNZIONI INTERESSATE DALL'EVENTO

RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- E' Il Responsabile del C.O.C. e tiene i contatti con le Autorità, determina le priorità d'intervento.

MATERIALI – MEZZI – RISORSE UMANE – SERVIZI ESSENZIALI

- Individua l'area interessata dall'evento.
- Fa confluire sulle zone colpite i mezzi, i materiali e le squadre operative. Quali camion con sabbia, escavatori, pompe idrovore, motoseghe, transenne, segnaletica stradale, ecc.
- In caso di interruzione delle reti essenziali s'impegna con i responsabili dei vari servizi al ripristino delle reti per il ritorno alla normalità.

SANITA' - VETERINARIA

- Predisporre tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario, per portare aiuto qualora vi fossero danni a persone o animali o comunque coinvolti dalla intensità dell'evento.
- Allerta le strutture sanitarie locali per eventuali ricoveri. Predisporre lo spostamento di animali in locali sicuri.

MASS MEDIA E INFORMAZIONE

- ❑ Il dirigente o funzionario preposto informa i cittadini interessati, residenti nelle zone a rischio, e sull'evolversi della situazione.

STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'

- ❑ Il dirigente o funzionario preposto mantiene i contatti con gli enti esterni preposti all'intervento. Studia e predispose un piano viario alternativo al normale transito stradale, evitando situazioni di blocco del traffico.

VOLONTARIATO

- ❑ Collabora con i Vigili del Fuoco, Protezione Civile, inviando squadre di soccorso, utilizzando gli strumenti a sua disposizione, contribuisce a fronteggiare l'emergenza.

SEGRETERIA OPERATIVA

- ❑ Annota tutte le operazioni durante l'evolversi della situazione.

Una volta terminata l'emergenza si potrà dare il via alle operazioni di ritorno alla vita normale.

Qualora l'entità dell'evento provocasse danni a edifici pubblici o privati, oppure ad infrastrutture, si attiverà anche la funzione di tecnica e pianificazione con censimento dei danni e raccolta delle denunce di danni.

P.9

MODELLO D'INTERVENTO B/2 - GRANDI NEVICATE

PREVEDIBILE

All'arrivo della comunicazione della Prefettura che segnala l'aggravamento della situazione metereologica il **Responsabile della Protezione Civile**, informa il Sindaco, avvisa il Prefetto, Il presidente della Provincia e attiva la Sala Operativa con la seguente composizione:

SALA OPERATIVA

- RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE
- RESPONSABILE MATERIALI. MEZZI, RISORSE UMANE, SERVIZI ESSENZIALI
- RESPONSABILE SANITA' – VETERINARIA
- RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'
- RESPONSABILE MASS MEDIA
- RESPONSABILE VOLONTARIATO
- SEGRETERIA

SCHEMA OPERATIVO DELLE FUNZIONI INTERESSATE DALL'EVENTO

RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- E' Il Responsabile del C.O.C. e tiene i contatti con le Autorità, determina le priorità d'intervento coordina le funzioni di supporto per dislocare i mezzi in anticipo nei punti critici.

MATERIALI – MEZZI – RISORSE UMANE – SERVIZI ESSENZIALI

- Organizza i mezzi, i materiali e le squadre operative. Quali camion con sabbia, motoseghe, transenne, segnaletica stradale, sale ecc.
- In caso di interruzione delle reti essenziali s'impegna con i responsabili dei vari servizi al ripristino delle reti per il ritorno alla normalità.

SANITA' - VETERINARIA

- Predispose tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario, per portare aiuto qualora vi fossero danni a persone o animali o comunque coinvolti dalla intensità dell'evento.

MASS MEDIA E INFORMAZIONE

- ❑ Il dirigente o funzionario preposto fornisce informazioni ai cittadini ed agli automobilisti sulla natura, entità ed evoluzione dell'evento, cercando soprattutto di portare tranquillità e sicurezza. Informa sulla presenza dei volontari.

STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'

- ❑ Il dirigente o funzionario preposto gestisce i servizi di viabilità e mantiene rapporti con i rappresentanti delle forze istituzionali.
- ❑ Disloca gruppi di volontari nei punti strategici.

VOLONTARIATO

- ❑ Predisporre eventuali aree di attesa della popolazione.
- ❑ Organizza e gestisce eventuali soccorsi e collabora con la funzione sanitaria-veterinaria.
- ❑ Collabora con la funzione viabilità al fine di risolvere eventuali situazioni critiche del traffico.

SEGRETERIA OPERATIVA

- ❑ Annota tutte le operazioni durante l'evolversi della situazione.

Qualora l'entità dell'evento provocasse danni a edifici pubblici o privati, oppure ad infrastrutture, si attiverà anche la funzione di tecnica e pianificazione con censimento dei danni e raccolta delle denunce di danni.

NON PREVEDIBILE

Il Responsabile della Protezione Civile, informa il Sindaco, avvisa il Prefetto, Il presidente della Provincia e della Regione e attiva la Sala Operativa con la seguente composizione:

SALA OPERATIVA

- RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE
- RESPONSABILE MATERIALI. MEZZI, RISORSE UMANE
- RESPONSABILE SANITA' – VETERINARIA
- RESPONSABILE STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'
- RESPONSABILE MASS MEDIA
- RESPONSABILE VOLONTARIATO
- RESPONSABILE SERVIZI SOCIALI
- RESPONSABILE SERVIZI SCOLASTICI
- SEGRETERIA

SCHEMA OPERATIVO DELLE FUNZIONI INTERESSATE DALL'EVENTO

RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE

- E' Il Responsabile del C.O.C. tiene i contatti con le Autorità, determina le priorità d'intervento coordina le funzioni di supporto con le autorità sanitarie.

MATERIALI – MEZZI – RISORSE UMANE

- Organizza i mezzi, i materiali e le squadre operative. Quali camion per trasporto bestiame o altro.

SANITA' - VETERINARIA

- Il dirigente o funzionario preposto rimane in continuo contatto con le strutture sanitarie locali ed esterne, gestisce l'evento dal punto di vista sanitario, secondo i piani dell'ASL. Suggerisce al Coordinatore, di volta in volta, le priorità d'intervento.

MASS MEDIA E INFORMAZIONE

- Il dirigente o funzionario preposto attraverso volantini, comunicati stampa e radio televisivi aggiorna costantemente la popolazione sull'evolversi della situazione, allestendo se necessario un punto telefonico informativo.

STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'

- ❑ Il dirigente o funzionario preposto gestisce i servizi di viabilità e mantiene rapporti con i rappresentanti delle forze istituzionali.
- ❑ Organizza, ove necessario l'interdizione della circolazione nelle zone a rischio e individua la viabilità alternativa, per la circolazione ordinaria.
- ❑ Predisporre eventuali trasporti collettivi ed assicura il tempestivo arrivo dei mezzi di soccorso.

VOLONTARIATO

- ❑ Predisporre eventuali aree di attesa della popolazione.
- ❑ Organizza e gestisce eventuali soccorsi e collabora con la funzione sanitaria-veterinaria.
- ❑ Collabora con la funzione viabilità al fine di risolvere eventuali situazioni critiche del traffico.

SERVIZI SOCIALI ED ASSISTENZA SCOLASTICA

- ❑ I funzionari preposti, qualora l'emergenza coinvolgesse fasce sociali della popolazione e scuole, adotteranno tutte le misure per assistere tutte le persone e gli studenti colpiti.

SEGRETERIA OPERATIVA

- ❑ Annota tutte le operazioni durante l'evolversi della situazione.

[PRIMA PARTE - RIFERIMENTI NORMATIVI.....2](#)

[A PREMESSA E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO.....3](#)

A. 1. ELEMENTI LEGISLATIVI DI RIFERIMENTO PER I COMUNI.....	3
B	LE COMPETENZE
	6
D'INDIRIZZO – PIANIFICAZIONE ED OPERATIVE.....	6
B. 1. FUNZIONE DI COORDINAMENTO ED ORGANI CENTRALI DI PROTEZIONE	6
	CIVILE - Legge n. 225/92.....
	6
B.1.1 CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.....	7
B. 2. STRUTTURA REGIONALI: DELLA PROTEZIONE CIVILE.....	7
B. 3. ORGANI REGIONALI DI PROTEZIONE CIVILE.....	7
B. 3.1 Comitato Regionale di Protezione Civile.....	7
B. 3.2 Comitato Tecnico-scientifico per la Protezione Civile.....	8
B. 3.3 Comitato Operativo Regionale per le emergenze.....	8
B. 4. SALA OPERATIVA REGIONALE.....	8
B. 5. SALE OPERATIVE DEI SERVIZI PROVINCIALI.....	9
B. 6. ATTRIBUZIONI E COMPITI DEL SINDACO.....	9
C	LE PROCEDURE DI EMERGENZA.....
	10
	11
C.1 IL RUOLO DEL SINDACO NELLE PROCEDURE DI EMERGENZA.....	11
Non appena possibile.....	12
A ragion veduta.....	12
	14
D.	DECRIZIONE DEI PRINCIPALI RISCHI.....
	14
D.1. CALAMITÀ NATURALI.....	14
D.1.1 Rischio sismico.....	14
	14
D.1.2 Maremoto.....	15
D.1.3 Alluvione.....	15
D.1.4 Rischio vulcanico.....	15
D.1.5. Frane.....	15
	15
D.1.6 Fenomeni meteorologici.....	16
D.1.7 Valanghe.....	16
D.2 CALAMITÀ INDOTTE.....	16
D.2.1 Rischio nucleare.....	16
D.2.2 Rischio chimico.....	16
D.2.3 Rischio da inquinamento.....	17
D.2.3.1 Inquinamento atmosferico:.....	17
D.2.3.2 Inquinamento idrico:.....	17
D.2.3.3 Inquinamento acustico:.....	17
D.2.6 Rischio da incendio.....	18
Incendi boschivi.....	18
E	PROGRAMMAZIONE.....
	19
E.1. PROGRAMMAZIONE.....	19
E.2 POTERE DI ORDINANZA.....	19
E.3 STATO DI EMERGENZA.....	20
E.4 STATO DI CALAMITÀ.....	20
F	OBIETTIVI STRATEGICI ED OPERATIVI DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE.....
	21
F.1 Il Sindaco:.....	21
F.2 Centro Operativo Comunale (C.O.C.):.....	21

F.2.1	TECNICO-SCIENTIFICO PIANIFICAZIONE.....	22
F.2.2	SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE.....	22
F.2.3	VOLONTARIATO.....	22
F.2.4	MATERIALI E MEZZI.....	22
F.2.5	SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA.....	22
F.2.6	CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE.....	23
F.2.7	STRUTTURE OPERATIVE LOCALI.....	23
F.2.8	TELECOMUNICAZIONI.....	23
F.2.9	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE.....	24
F.3	ATTIVAZIONI DI EMERGENZA.....	24
F.3.1	Reperibilità dei Funzionari del C.O.C.....	24
F.3.2	Delimitazione delle aree a rischio.....	24
F.3.3	Aree di ammassamento dei soccorritori.....	24
F.3.4	Aree di ricovero della popolazione	24
G	COSTITUZIONE ED ATTIVAZIONE DELLA	25
	STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	25
	(Riferimenti Normativi ed indicazioni).....	25
G.1	STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	25
G.2	FASI OPERATIVE DELL'EMERGENZA COMUNALE.....	26
G.3	ORGANI ISTITUZIONALI ESTERNI CON I QUALI COLLEGARSI...28	28
G.4	STRUTTURE COMUNALI INTERNE ALLE QUALI RACCORDARSI	
	28	
G.5	COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	30
G.6	ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE	
	31	
G.6.1	AMBITO COMUNALE.....	32
G.6.2	AGEVOLAZIONI E GARANZIE.....	33
SECONDA PARTE - PIANO COMUNALE DI		34
PROTEZIONE CIVILE.....		34
P.1	DATI DI BASE E SCENARI DI RISCHIO.....	35
P.1.1.	DATI GENERALI.....	36
P.1.2.	AREE DI EMERGENZA RIPORTATE NELLA	
	CARTOGRAFIA.....	37
P.1.3.	SCENARI DI RISCHIO.....	38
P.2	MODELLI D'INTERVENTO.....	39
P.3	ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE	
	39	
P.4	ATTRIBUZIONE FUNZIONI.....	40
P.4.1.	RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE E	
	COORDINATORE DEL CENTRO.....	41
	OPERATIVO COMUNALE.....	41
	Nelle situazioni di “pace”.....	41
	In emergenza	41
P.4.2.	TECNICA E PIANIFICAZIONE - MATERIALI – MEZZI – RISORSE	
	UMANE –	42
	CENSIMENTO DANNI ALLE COSE - SERVIZI ESSENZIALI.....	42
	Nelle situazioni di “pace”.....	42
	In emergenza.....	42
P.4.3.	SANITA' / VETERINARIO.....	43
	Nelle situazioni di “pace”.....	43
	In emergenza.....	43

P.4.4.	ASSISTENZA SOCIALE.....	44
	Nelle situazioni di “pace”.....	44
	In emergenza.....	44
P.4.5.	ATTIVITA’ SCOLASTICA.....	45
	Nelle situazioni di “pace”.....	45
P.4.6.	CENSIMENTO DANNI ALLE PERSONE	46
	Nelle situazioni di “pace”.....	46
	In emergenza	46
P.4.7.	STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA’	47
	Nelle situazioni di “pace”.....	47
	In emergenza.....	47
P.4.8.	MASS MEDIA ED INFORMAZIONI ALLA POPOLAZIONE	48
	Nelle situazioni di “pace”.....	48
	In emergenza.....	48
P.4.9.	VOLONTARIATO	49
	Nelle situazioni di “pace”.....	49
	In emergenza.....	49
P.4.10.	SEGRETERIA OPERATIVA	50
P.5	ELABORATO A/1 – RISCHIO SISMICO.....	51
	NON PREVEDIBILE.....	51
P.5.1	MODELLO D’INTERVENTO A/1 - RISCHIO	
	SISMICO.....	51
	GESTIONE DELL’EMERGENZA.....	52
	RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE	52
	SANITA’ - VETERINARIA	53
	MASS MEDIA E INFORMAZIONE.....	53
	STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA’	53
	SERVIZI SOCIALI E ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE	54
	SERVIZI SCOLASTICI.....	54
	VOLONTARIATO.....	54
	SEGRETERIA OPERATIVA.....	54
P.6	ELABORATO A/2 – RISCHIO IDROGEOLOGICO	54
	PREVEDIBILE.....	54
P.6.1	MODELLO D’INTERVENTO A/2 - RISCHIO	
	IDROGEOLOGICO.....	56
	GESTIONE DELL’EMERGENZA.....	56
	Arrivo primo fax Prefettura... ..	56
	LIVELLO D’ATTENZIONE.....	56
	RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE	56
P.6.2	MODELLO D’INTERVENTO A/2 - RISCHIO	
	IDROGEOLOGICO.....	56
	GESTIONE DELL’EMERGENZA.....	57
	Arrivo secondo fax Prefettura - Aggravamento.....	57
	LIVELLO DI PREALLARME.....	57
	RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE	57
	SANITA’ - VETERINARIA	57
	MASS MEDIA E INFORMAZIONE.....	58
	STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA’	58
	VOLONTARIATO.....	58
	SEGRETERIA OPERATIVA.....	58

P.6.3	<u>MODELLO D'INTERVENTO A/2 - RISCHIO</u>	
	<u>IDROGEOLOGICO.....</u>	<u>59</u>
	<u>GESTIONE DELL'EMERGENZA.....</u>	<u>59</u>
	<u>Arrivo terzo fax Prefettura - Aggravamento.....</u>	<u>59</u>
	<u>LIVELLO DI ALLARME.....</u>	<u>59</u>
	<u>RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE</u>	<u>59</u>
	<u>SANITA' - VETERINARIA</u>	<u>59</u>
	<u>MASS MEDIA E INFORMAZIONE.....</u>	<u>59</u>
	<u>STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'</u>	<u>59</u>
	<u>VOLONTARIATO.....</u>	<u>60</u>
	<u>SEGRETERIA OPERATIVA.....</u>	<u>60</u>
P.6.4	<u>MODELLO D'INTERVENTO A/2 - RISCHIO</u>	
	<u>IDROGEOLOGICO.....</u>	<u>60</u>
	<u>FASE SUCCESSIVA ALL'EMERGENZA.....</u>	<u>60</u>
	<u>RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE</u>	<u>60</u>
	<u>SANITA' - VETERINARIA</u>	<u>61</u>
	<u>MASS MEDIA E INFORMAZIONE.....</u>	<u>61</u>
	<u>STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'</u>	<u>61</u>
	<u>VOLONTARIATO.....</u>	<u>61</u>
	<u>SEGRETERIA OPERATIVA.....</u>	<u>61</u>
P.6.5	<u>MODELLO D'INTERVENTO A/2 - RISCHIO</u>	
	<u>IDROGEOLOGICO.....</u>	<u>61</u>
	<u>FINE EMERGENZA.....</u>	<u>61</u>
	<u>RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE</u>	<u>61</u>
P.7	<u>ELABORATO A/3 – RISCHIO INCENDIO.....</u>	<u>62</u>
	<u>NON PREVEDIBILE.....</u>	<u>62</u>
	<u>P.7.1 MODELLO D'INTERVENTO A/3 - RISCHIO</u>	
	<u>INCENDIO.....</u>	<u>62</u>
	<u>NON PREVEDIBILE.....</u>	<u>62</u>
	<u>EVENTO IN CORSO.....</u>	<u>62</u>
	<u>RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE</u>	<u>63</u>
	<u>SANITA' - VETERINARIA</u>	<u>63</u>
	<u>MASS MEDIA E INFORMAZIONE.....</u>	<u>63</u>
	<u>STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'</u>	<u>63</u>
	<u>VOLONTARIATO.....</u>	<u>64</u>
	<u>SEGRETERIA OPERATIVA.....</u>	<u>64</u>
P.8	<u>MODELLO D'INTERVENTO B/1 - PIOVASCHI O VENTI</u>	
	<u>VIOLENTI.....</u>	<u>65</u>
	<u>65</u>	
	<u>PREVEDIBILE.....</u>	<u>65</u>
	<u>RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE</u>	<u>65</u>
	<u>SANITA' - VETERINARIA</u>	<u>65</u>
	<u>MASS MEDIA E INFORMAZIONE.....</u>	<u>66</u>
	<u>STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'</u>	<u>66</u>
	<u>VOLONTARIATO.....</u>	<u>66</u>
	<u>SEGRETERIA OPERATIVA.....</u>	<u>66</u>
P.9	<u>MODELLO D'INTERVENTO B/2 - GRANDI NEVICATE..</u>	<u>67</u>
	<u>67</u>	
	<u>PREVEDIBILE.....</u>	<u>67</u>
	<u>RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE</u>	<u>67</u>
	<u>SANITA' - VETERINARIA</u>	<u>67</u>

<u>MASS MEDIA E INFORMAZIONE.....</u>	<u>67</u>
<u>STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'</u>	<u>68</u>
<u>VOLONTARIATO.....</u>	<u>68</u>
<u>SEGRETERIA OPERATIVA.....</u>	<u>68</u>
<u>P.10 MODELLO D'INTERVENTO B/3 - EMERGENZA SANITARIA E</u>	
<u>VETERINARIA.....</u>	<u>68</u>
<u>69</u>	
<u>NON PREVEDIBILE.....</u>	<u>69</u>
<u>RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE</u>	<u>69</u>
<u>SANITA' - VETERINARIA</u>	<u>69</u>
<u>MASS MEDIA E INFORMAZIONE.....</u>	<u>69</u>
<u>STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'</u>	<u>70</u>
<u>VOLONTARIATO.....</u>	<u>70</u>
<u>SERVIZI SOCIALI ED ASSISTENZA SCOLASTICA.....</u>	<u>70</u>
<u>SEGRETERIA OPERATIVA.....</u>	<u>70</u>